



INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER +
Programmazione 2000-2006
Decisione CE C(2001) 3564 del 19.11.2001



RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE
Regolamento (CE) 1260/99 - art. 37
ANNO 2002

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	Dati identificativi del programma	1
1.2	Area di intervento del programma:	3
2	Modifica delle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione dell'intervento	9
2.1	Il contesto socio-economico	9
2.2	Il contesto istituzionale e operativo	13
3	Stato di avanzamento degli Assi prioritari e delle Misure	15
4	Esecuzione finanziaria	27
5	Indicatori relativi alla riserva di efficacia ed efficienza	29
6	Disposizioni adottate dall'autorità di gestione e dal Comitato di Sorveglianza per garantire la qualità ed efficacia dell'attuazione	29
6.1	Iniziative assunte dall'autorità di gestione	29
6.2	Iniziative assunte dal Comitato di sorveglianza	30
6.2.1	Composizione del Comitato di sorveglianza	30
6.2.2	Esiti delle riunioni del Comitato di Sorveglianza	31
6.3	Azioni di sorveglianza e di valutazione	35
6.3.1	Lo stato della raccolta dei dati	35
6.3.2	La valutazione intermedia	38
6.4	Azioni di controllo finanziario	39
6.5	Ricorso all'Assistenza tecnica	47
6.6	Misure adottate per garantire la pubblicità dell'intervento	48
7	Misure adottate per assicurare la compatibilità con le politiche comunitarie e per assicurare il coordinamento d'insieme	49
7.1	Attività svolte dall'Autorità Ambientale	50

1 INTRODUZIONE

1.1 Dati identificativi del programma

Denominazione del programma:

Programma di Iniziativa Comunitaria Leader + per la Regione del Veneto (Programma Operativo) Anni 2000-2006 (Reg. CE 1260/99);
in sintesi: **Programma Regionale Leader + (PRL +)**

Numero ARINCO: 2001 IT 060 PC 001

Decisioni della Commissione:

Approvazione DOCUP: Dec. CE n. C (2001)3564 del 19.11.2001

Durata del programma: 01/01/2000 – 31/12/2006

Inizio ammissibilità delle spese: 24.01.2001

Scadenza pagamenti: 31.12.2008

Autorità responsabile di gestione: Direzione Programmi Comunitari

Responsabile: Arch. Ferdinando Schiavon
Indirizzo: S. Croce 1187 - 30125 Venezia
Telefono: +39-0412791175
Fax: +39-0412791122
e-mail: progcomunitari@regione.veneto.it

Autorità di pagamento: Direzione Ragioneria e Tributi

Responsabile: Rag. Paolo Artico
Indirizzo: S. Croce 1187 – 30125 Venezia
Telefono: +39-0412791256
Fax: +39-0412791115
e-mail: ragioneria@regione.veneto.it

Autorità Ambientale: Segreteria Regionale all’Ambiente e Lavori Pubblici

Responsabile: Ing. Roberto Casarin
Indirizzo: Palazzo Linetti - Cannaregio 99 – 30121 Venezia
Telefono: +39-0412792436
Fax: +39-0412792793
e-mail: segr.ambiente@regione.veneto.it

Fondi strutturali coinvolti: FEAOG sezione orientamento

Costo del programma:

Costo totale (<i>indicativo</i>):	40.533.000
Spesa pubblica:	27.480.000
Contributo comunitario:	13.740.000
Contributo pubblico nazionale:	13.740.000
Contributo privati (<i>indicativo</i>):	13.053.000

1.2 Area di intervento del programma:

Elenco dei Comuni del Veneto selezionati ai fini dell'Iniziativa Leader +

<i>Provincia di Verona</i>	<i>Provincia di Vicenza</i>
Badia Calavena	Agugliaro
Bardolino	Albettono
Belfiore	Alonte
Bonavigo	Altissimo
Bosco Chiesanuova	Arsiero
Brentino Belluno	Asiago
Brenzone	Asigliano Veneto
Cazzano di Tramigna	Caltrano
Dolcè	Calvene
Erbe'	Campolongo sul Brenta
Erbezzo	Cismon del Grappa
Ferrara di Monte Baldo	Cogollo del Cengio
Fumane	Conco
Gazzo Veronese	Crespadoro
Grezzana	Enego
Lazise	Foza
Malcesine	Gallio
Marano di Valpolicella	Gambugliano
Mezzane di Sotto	Laghi
Nogarole Rocca	Lastebasse
Palù	Lusiana
Rivoli Veronese	Monte di Malo
Roncà	Nogarole Vicentino
Roverè Veronese	Pedemonte
San Giovanni Ilarione	Posina
San Mauro di Saline	Roana
Sant'Anna d'Alfaedo	Rotzo
San Zeno di Montagna	San Germano dei Berici
Selva di Progno	San Nazario
Sorgà	Solagna
Terrazzo	Tonezza del Cimone
Torri del Benaco	Valdastico
Trevenzuolo	Valli del Pasubio
Velo Veronese	Valstagna
Vestenanova	Velo d'Astico
Villa Bartolomea	Villaga

	Zovencedo
--	-----------

<i>Provincia di Belluno</i>	
Alano di Piave	Quero
Alleghe	Rivamonte Agordino
Arsiè	Rocca Pietore
Auronzo di Cadore	San Gregorio nelle Alpi
Belluno	San Nicolò di Comelico
Borca di Cadore	San Pietro di Cadore
Calalzo di Cadore	Santa Giustina
Castello Lavazzo	San Tomaso Agordino
Cencenighe Agordino	Santo Stefano di Cadore
Cesiomaggiore	San Vito di Cadore
Chies d'Alpago	Sappada
Cibiana di Cadore	Sedico
Colle Santa Lucia	Selva di Cadore
Comelico Superiore	Seren del Grappa
Cortina d'Ampezzo	Sospirolo
Danta di Cadore	Soverzene
Domegge di Cadore	Sovramonte
Falcade	Taibon Agordino
Farra d'Alpago	Tambre
Feltre	Trichiana
Canale d'Agordo	Vallada Agordina
Forno di Zoldo	Valle di Cadore
Gosaldo	Vas
Lamon	Vigo di Cadore
La Valle Agordina	Vodo Cadore
Lentiai	Voltago Agordino
Limana	Zoldo Alto
Livinallongo del Col di Lana	Zoppè di Cadore
Longarone	
Lorenzago di Cadore	
Lozzo di Cadore	
Mel	
Ospitale di Cadore	
Pedavena	
Perarolo di Cadore	
Pieve d'Alpago	
Pieve di Cadore	

Ponte nelle Alpi	
------------------	--

<i>Provincia di Treviso</i>	<i>Provincia di Padova</i>
Casale sul Sile	Abano Terme
Casier	Arquà Petrarca
Cessalto	Bagnoli di Sopra
Cison di Valmarino	Baone
Fregona	Barbona
Istrana	Battaglia Terme
Miane	Candiana
Morgano	Castelbaldo
Paderno del Grappa	Cervarese Santa Croce
Quinto di Treviso	Cinto Euganeo
Revine Lago	Codevigo
Roncade	Este
Segusino	Galzignano Terme
Silea	Lozzo Atestino
Treviso	Megliadino San Fidenzio
Vedelago	Monselice
	Montegrotto Terme
<i>Provincia di Venezia</i>	Piacenza d'Adige
Campagna Lupia	Piombino Dese
Caorle	Rovolon
Cavarzere	Sant'Urbano
Cona	Teolo
Quarto d'Altino	Torreglia
San Michele al Tagliamento	Vescovana
Torre di Mosto	Vighizzolo d'Este
	Vo

<i>Provincia di Rovigo</i>			
	Adria		Guarda Veneta
	Ariano nel Polesine		Loreo
	Bagnolo di Po		Melara
	Calto		Papozze
	Canaro		Pettorazza Grimani
	Canda		Pincara
	Castelguglielmo		Porto Tolle
	Castelnovo Bariano		Rosolina
	Ceneselli		Salara
	Corbola		San Bellino
	Crespino		Taglio di Po

	Frassinelle Polesine		Trecenta
	Gaiba		Villamarzana
	Gavello		Villanova Marchesana
			Porto Viro

Nel Complemento di Programmazione è stato previsto che, oltre ai comuni elegibili indicati al capitolo 2 del PRL + (vale a dire i comuni elencati nella lista precedente), per favorire la delimitazione da parte dei GAL di aree contigue e funzionalmente omogenee avrebbero potuto inoltre entrare a far parte di un GAL anche comuni non elegibili purché:

I contigui a comuni elegibili;

II con popolazione inferiore a 15.000 abitanti;

III per un totale abitanti non superiore al 30% del totale abitanti in area GAL;

IV a condizione che la densità complessiva dell'area GAL (esclusi i comuni ricadenti in area protetta (parco nazionale o parco regionale) non superi i 120 ab. per kmq.

Per tali comuni non elegibili ma inclusi sarebbe stata attivata la riserva del 10% del contributo pubblico complessivo prevista dal capitolo 6 del PRL.

Conformemente alla precedenti previsioni sono stati selezionati i seguenti comuni.

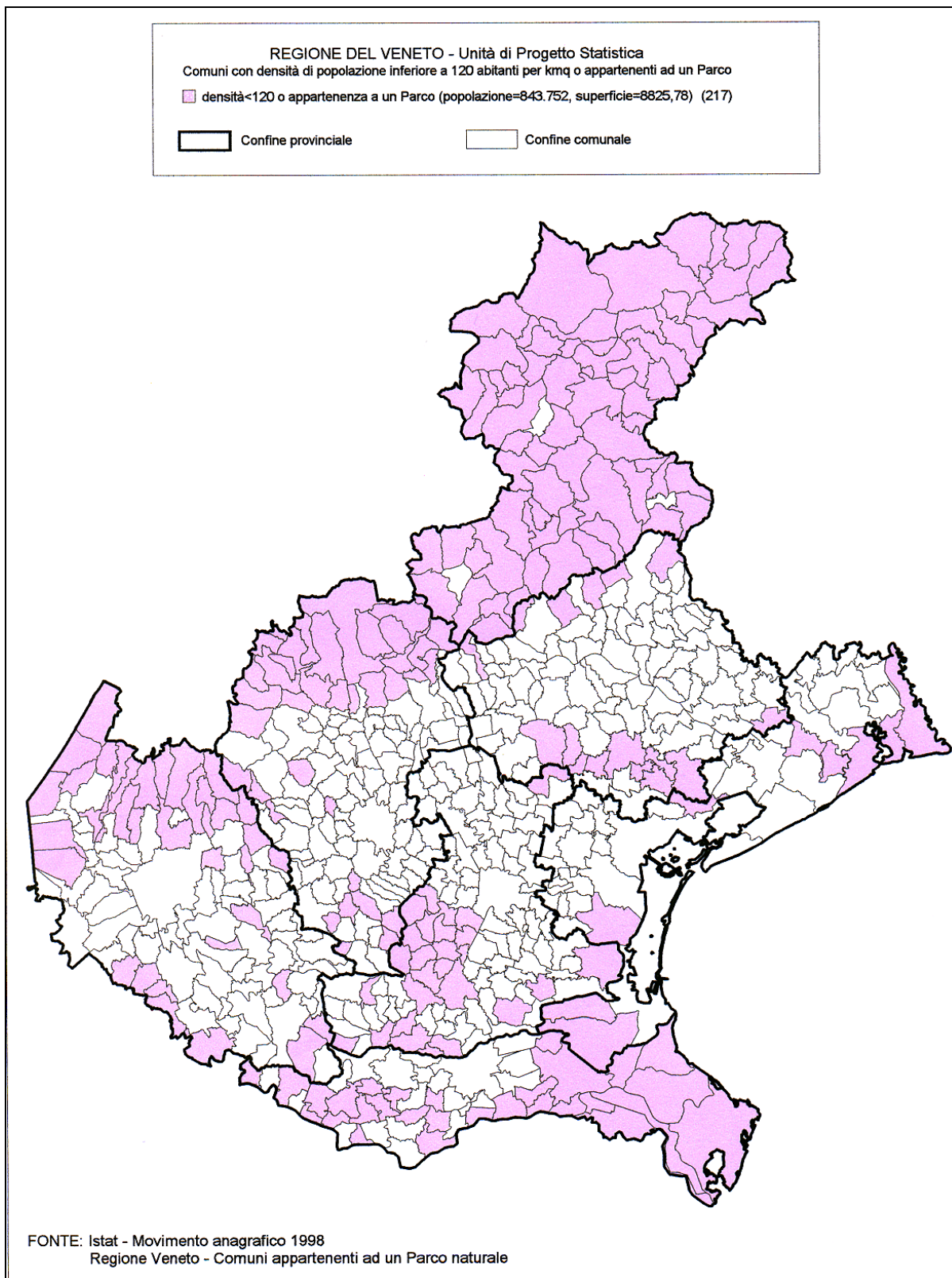
<i>Provincia di Verona</i>	<i>Provincia di Vicenza</i>
Caprino Veronese	Fara Vicentino
Cerro Veronese	Lugo di Vicenza
Costermano	Pove del Grappa
Garda	Recoaro Terme
Montecchia di Crosara	Salcedo
Sant'ambrogio di Valpolicella	Torrebelvicino
Tregnago	Grancona
	Orgiano

<i>Provincia di Belluno</i>	<i>Provincia di Treviso</i>
Agordo	Follina
Fonzaso	Salgareda
Puos d'Alpago	Zenson di Piave

<i>Provincia di Padova</i>	<i>Provincia di Venezia</i>
Agna	Fossalta di Piave
Anguillara veneta	Meolo
Arre	
Boara Pisani	
Masi	
Megliadino San Vitale	
Tribano	
Correzzola	
Pontelongo	

<i>Provincia di Rovigo</i>
Bergantino
Fiesso Umbertiano
Fratta polesine
Giacciano con Baruchella
Lendinara
Villadose

Figura 1 - Aree Leader +



2 MODIFICA DELLE CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Il contesto socio-economico

Lo scenario di riferimento mostra una crescita lenta ma costante e questo sarà il trend dell'economia globale anche per il 2003, su cui, tuttavia, pesano in maniera significativa le incognite del dopo guerra in Iraq e della difficile situazione medio orientale.

Il clima di incertezza che ha caratterizzato l'economia italiana nel 2002, peraltro in linea con la dinamica prevalente nel resto d'Europa, potrebbe tuttavia lasciar spazio ad aspettative di graduale ripresa.

Il 2002 ha visto rimanere sostanzialmente stabili i fatturati, ma dopo l'estate gli investimenti programmati sono stati rivisti al ribasso. E mentre la domanda, sia nazionale che estera, non accennava a dare segni di risveglio, gli elementi critici da superare sono stati la stagnazione di mercati importanti per le aziende della regione Veneto (con Usa, Giappone e Germania in testa) e i venti di guerra che condizionano tuttora la fiducia degli operatori.

L'anno 2002, conseguentemente, si è chiuso con una sostanziale stagnazione; a preoccupare è la dinamica dei prezzi delle materie prime, che riduce il margine di utili per le imprese. Nonostante questo, non mancano dati positivi come quello sull'elevato utilizzo degli impianti.

In un panorama caratterizzato da una forte crescita del numero di imprese nel mezzogiorno, tra le regioni del Centro-Nord spetta al Veneto il miglior risultato in termini di variazione nello stock delle imprese: tra il 2001 e il 2002 la Regione ha visto crescere il numero delle imprese del 2,2%, precedendo Lazio e Marche (+1,9%) e quindi Lombardia, Emilia e Toscana (1,7%).

L'andamento demografico (natalità e mortalità) delle imprese non agricole rispetto alla forma giuridica adottata evidenzia due tendenze. La prima riguarda il saldo delle ditte individuali, che risulta migliore a quello dell'anno precedente, con un tasso di crescita pari al 0,9% (0,6% nel 2001). La seconda riguarda i saldi relativi alle società di capitale e alle società di persone che pur mantenendo una dinamica positiva (rispettivamente +4.300 unità e +1.500 unità) registrano tassi di crescita inferiori al 2001 (rispettivamente +7,8% e +1,7% contro +10% e +2,9% del 2001).

Osservando la dinamica per settore di attività, nel corso del 2002 il settore delle *costruzioni* ha fatto registrare il migliore risultato sia in termini assoluti che relativi: infatti per effetto di un aumento dello stock di 2.200 imprese, il tasso di crescita è stato pari al 3,7% (3 nel 2001), un valore molto al di sopra rispetto al 2,2% fatto registrare dallo stock complessivo delle imprese non agricole. Secondo le stime, il valore aggiunto ha evidenziato un aumento del 7,3%, attestandosi a quota 5.515 milioni di euro. Nel 2002 la consistenza delle imprese attive a fine anno ha superato le 60mila unità, registrando un tasso di crescita pari al 3,7%, che in termini assoluti corrisponde a 2.200 imprese in più rispetto al 2001. Sotto il profilo occupazionale, tra il 2001 e il 2002 gli occupati nel settore delle costruzioni sono cresciuti di circa 8.000 unità, passando da 145 a 153mila (+6,1%), sintesi di una crescita di 6mila unità tra i dipendenti (7,7%) e di 2mila unità tra gli indipendenti (+4,2%). A seguire troviamo il settore dei *servizi*, che ha ottenuto un saldo positivo pari a quasi 600 unità, corrispondente a un tasso di crescita

pari al 1,3% ,un risultato positivo se si considera che a livello nazionale si è registrato un più contenuto +0,9%, anche se si osserva un rallentamento rispetto al dato registrato nel 2001 (3%). Ciò ha avuto riflessi positivi anche sull'occupazione, che ha segnato nel corso del 2002 un aumento di 21mila occupati (+2%), di cui 9mila dipendenti (+1,2%) e 12mila indipendenti (+3,8%). Anche sotto il profilo strutturale si è registrato un dato positivo con un aumento di 2.500 imprese (+2,2%), che attesta il comparto a 214.500 unità. Per il settore del *commercio interno* il 2002 è stato un anno non del tutto soddisfacente, caratterizzato da dinamica delle vendite al dettaglio piuttosto piatta e dall'aumento dei prezzi che ha frenato gli acquisti, specialmente quelli no-food, delle famiglie. L'indice Istat relativo al valore delle vendite totali ha evidenziato per il Nord-est un aumento dell'1,9% rispetto al 2001 con un incremento più sostenuto per i prodotti alimentari. Dal punto di vista della struttura imprenditoriale, interessanti appaiono i dati tratti dal Registro delle Imprese. A fine 2002 il numero delle imprese è risultato in diminuzione di 800 unità (-0,8%), attestandosi sotto le 105 unità. Affiancando i dati sull'occupazione nel settore del commercio (+12mila occupati dipendenti e +7mila indipendenti nel 2002), possiamo concludere che sta proseguendo l'attività di ammodernamento nella strutturazione del mercato dell'offerta verso il commercio all'ingrosso. Per quanto riguarda il *commercio estero* i dati del 2002 confermano per il Veneto il perdurare della situazione di difficoltà sul fronte del commercio internazionale iniziata alla fine dello scorso anno. Già nel terzo trimestre 2001 l'export regionale aveva mostrato segnali negativi, con una forte riduzione sia rispetto al trimestre precedente (-9,2%) sia rispetto allo stesso trimestre del 2000. Nel 2002 l'export del Veneto ha accusato una flessione del 2% rispetto al 2001, che ha fatto scendere il valore delle esportazioni a 38.637 milioni di euro. Tuttavia i dati dell'ultimo trimestre del 2002 hanno mostrato un discreto recupero dopo la sequenza di risultati tendenziali negativi registrati nel primo (-12,4%), nel secondo (-7,7%) e nel terzo trimestre (4,2%) e lasciano intravedere segnali di ripresa per il 2003. Il trend regionale non si discosta in misura significativa dalla media registrata nel Nord-est (-1,1%) e a livello nazionale (-2,8%) segno che le tendenze strutturali della congiuntura internazionale si stanno riversando sull'intera economia nazionale. Con riferimento alle importazioni, nel 2002 il Veneto ha raggiunto un valore pari a 29.163 milioni di euro, segnando un incremento dello 0,5% rispetto al 2001. Tale risultato colloca la regione al di sopra della media nazionale (-2,5%) e al di sotto della media delle regioni del Nord-est (+2,1%).

I dati raccolti sul *settore turistico* dalle APT provinciali, hanno evidenziato per il 2002 una flessione rispetto al 2001: gli arrivi sono diminuiti di 293mila unità (-2,4%), attestandosi comunque sopra la soglia degli 11,5 milioni, mentre le presenze sono scese di 2,3 milioni di unità (-3,9%). Il bilancio tuttavia è risultato in crescita rispetto al 2000 con un +1,6% negli arrivi e un +1% nelle presenze. Nell'analisi per comprensorio di offerta, solo quello relativo alle città d'arte ha presentato una situazione parzialmente positiva; tutti gli altri comprensori hanno evidenziato segnali di riduzione rispetto al 2001.

Per quanto riguarda l'*artigianato* e la piccola impresa, un primo indicatore da considerare è la consistenza delle imprese artigiane, che rappresentano il 40% delle imprese complessivamente operanti nel Veneto (se si esclude il settore agricolo). Nel 2002 in Veneto il numero delle imprese artigiane attive (non agricole) a fine anno è risultato pari a 139.600 unità, registrando rispetto allo stock del 2001 un aumento di 2.100 unità (+1,5%). Sotto il profilo della forma giuridica, il dato più rilevante è rappresentato dall'incremento delle società di capitali, la cui consistenza nel 2002 ha

raggiunto le 2mila unità, raddoppiando il dato dell'anno precedente sia in termini assoluti che di incidenza sul totale delle imprese (dallo 0,8% all'1,5%). Tale incremento è da attribuire quasi totalmente alle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato, che a partire dal 2001 hanno consentito a molte imprese artigiane, sia nuove che esistenti, di assumere la forma giuridica di s.r.l. Le società di persone e le altre forme (cooperative e società consortili) non hanno subito variazioni rilevanti mentre sono apparse in lieve crescita le ditte individuali (+1.400, pari al 1,3%), che così raggiungono le 103mila unità (74% sul totale). Le imprese artigiane di produzione (98mila, 70% del totale) hanno evidenziato una crescita del 2,6% rispetto al 2001, a fronte di una riduzione del numero di imprese artigiane che operano nei servizi (41mila in Veneto), già iniziata nel 2001 (-1,5%) e proseguita nel 2002 (-1%). Un secondo indicatore dello stato dell'artigianato veneto è rappresentato dall'andamento dell'occupazione. Secondo l'indagine congiunturale, il 2002 si è chiuso con un lieve aumento nei livelli di occupazione dipendente (+0,9%), dopo la fase di contrazione iniziata nel secondo semestre 2001 (-2,1%) e proseguita nel primo semestre 2002 (-1,8%). La ripresa ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni con un +5,9% a fronte di un -0,4% del settore manifatturiero che ha recuperato terreno (-2,8% nel 2001). Nessun segnale di ripresa nel comparto dei servizi, dove l'occupazione dipendente si è contratta dello 0,4% come nel 2001. Un terzo "termometro" riguarda l'andamento dei principali indicatori congiunturali. I dati relativi ai due semestri del 2002, evidenziano un quadro non del tutto positivo per l'artigianato e il sistema delle piccole imprese del Veneto. In diminuzione l'andamento della domanda e del fatturato; in crescita l'andamento degli investimenti. Nel complesso, il saldo tra le imprese artigiane nate e cessate lo scorso anno si è attestato ad una crescita del 1,5%, alla fine del 2002, un valore migliore rispetto a quello fatto registrare lo scorso anno (+1%). Sotto il profilo territoriale, tra le regioni del Centro-Nord il Veneto occupa la seconda posizione, in tema di crescita delle imprese, dietro Emilia Romagna (+2%).

Nel 2002 il *settore industriale*, che comprende l'industria in senso stretto (manifatturiero, estrattivo, produzione estrattiva) e le costruzioni, ha registrato complessivamente un aumento del 2,2% nel numero di imprese attive, la cui consistenza a fine anno si è assestata a 129.500 unità (+ 3mila rispetto al 2001). Sotto il profilo occupazionale, il 2002 ha evidenziato una flessione dello 0,2% rispetto al 2001, che ha fatto scendere il numero totale degli occupati sotto la soglia delle 800mila unità (non accadeva dal 1997). Il calo che ha interessato gli occupati alle dipendenze (628mila, -0,8% rispetto al 2001) non è stato compensato dall'aumento degli occupati indipendenti (171mila unità, +2,1% rispetto al 2001). In termini di valore aggiunto, le stime hanno previsto una flessione attorno all'1%, che peggiora i caratteri negativi già espressi nell'anno precedente. Nel comparto dell'industria in senso stretto, l'anno 2002 si è chiuso con un bilancio non del tutto positivo, con risultati leggermente inferiori rispetto ai ritmi di sviluppo registrati nel 2001. Il rallentamento dell'economia internazionale e nazionale ha avuto ripercussioni anche in Veneto, dove la crescita ha segnato il passo. Le prime valutazioni sulla base dei dati disponibili indicano per il settore una flessione del valore aggiunto pari all'1% a prezzi costanti, un dato allineato alla previsione per il Nord-est e leggermente superiore alla flessione registrata a livello nazionale (0,9%). Tale performance ha portato il valore aggiunto regionale a quota 26.745 milioni di euro, contribuendo per il 29,5% al reddito regionale (era il 30% nel 2001). Sul versante della struttura produttiva, nel corso del 2002 si è osservata una sostanziale stabilità nel numero delle imprese (-0,3%), che a fine anno si è attestato a 69.400 unità ciò ha

comportato riflessi negativi sotto il profilo occupazionale, dove si è registrato un calo dell'1,6% (-11mila unità) nel numero degli occupati, quasi tutti dipendenti. Evidenti anche i riflessi sul piano della competitività: il 2002 ha evidenziato un aumento della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) solo dello 0,8%, a fronte del 2,9% registrato nel 2001. Per le imprese manifatturiere l'anno 2002 si è concluso con un bilancio non del tutto positivo, con risultati inferiori all'anno precedente. La congiuntura ha dato chiari segnali di rallentamento del tasso di crescita, che si è mitigato nella parte finale dell'anno. La produzione è aumentata dello 0,8% rispetto al 2001, per effetto di cali tendenziali nei primi due trimestri e un progressivo recupero nei due trimestri successivi. Più deludente l'andamento del fatturato, cresciuto solo dello 0,9%, in contro tendenza con la crescita del 2,5% riscontrata nel 2001. In crescita i prezzi di vendita (+2,4%), che hanno frenato la domanda interna. Il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto l'81,3%, quasi due punti in più rispetto al 2001, mentre la quota di vendite verso l'estero si è attestata al 33,4%, registrando un calo dell'1% rispetto al 2001.

La dinamica dell'*occupazione* ha confermato il trend moderatamente espansivo in atto da alcuni anni. Sempre caratterizzato da una situazione complessivamente non molto lontana dalla piena occupazione, il mercato del lavoro veneto continua a segnalare una positiva attitudine alla creazione di posti di lavoro. Nella rilevazione di ottobre, il tasso di disoccupazione si è attestato nel Veneto al 3,2%. Un dato che esprime in sostanza una disoccupazione a livello "frizionale" su un valore di un solo decimo di punto superiore al minimo storico del 3,1% registrato nella rilevazione del luglio 2001. In Italia solamente il Trentino Alto Adige, con un tasso del 2,9%, segnala una disoccupazione inferiore a quella veneta.

Secondo la rilevazione Istat sulle forze lavoro, nel 2002 gli occupati in Veneto hanno raggiunto 1.987.000 unità, vale a dire lo 0,9% in più rispetto al 2001, che in termini assoluti corrisponde a circa 17mila persone.

Come già registrato in passato, il trend di crescita occupazionale ha interessato maggiormente le donne (+1,2%), piuttosto che gli uomini (+0,7%).

Con riferimento ai principali settori di attività i dati di ottobre evidenziano, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento del 11,1% per l'industria delle costruzioni e un +0,1% per il settore delle "altre attività", in virtù del 3,8% messo a segno dal settore del commercio, che ha compensato il calo del 1,3% registrato nell'ambito dei servizi.

La moderata impostazione positiva di fondo del mercato del lavoro veneto è confermata anche dall'andamento dei dati destagionalizzati in media d'anno che, meno soggetti alla variabilità stagionale, evidenziano un trend di crescita moderatamente positivo, su ritmi, peraltro, complessivamente modesti: +0,7% per gli occupati nel complesso, rispetto ai livelli dell'ottobre 2001. Un risultato moderatamente positivo favorito soprattutto dall'apporto dei settori del commercio (+7%) e delle costruzioni (+3,5%), che ha più che compensato la dinamica negativa registrata nell'agricoltura (-5,4%) e nell'industria in senso stretto, in calo del 2,6% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Con riferimento alla posizione professionale i dati destagionalizzati segnalano una crescita del 2,4% nel numero dei lavoratori indipendenti, a fronte di una situazione quasi stazionaria (+0,3%) dell'occupazione dipendente. L'incremento più elevato nell'ambito del lavoro autonomo è stato soprattutto registrato nei settori delle costruzioni (+4,5%), del commercio (+4,6%) e dei servizi (+3,3%).

Nel 2002 le persone in cerca di occupazione sono risultate circa 70mila, registrando una flessione dell'1% rispetto al 2001. La componente femminile (circa 61% delle persone in cerca di occupazione) ha registrato una contrazione del 2,7%, a fronte di un aumento della componente maschile pari al +1,7%. Pertanto il tasso di disoccupazione è sceso dal 3,5% al 3,4%, sintesi di un 5,2% per la componente femminile (-0,2 rispetto al 2001) e di un 2,2% per quella maschile (+0,5% rispetto al 2001).

2.2 Il contesto istituzionale e operativo

Nel valutare il contesto istituzionale ed operativo del Programma Regionale LEADER+ non si può prescindere dalla considerazione delle specificità dell'Iniziativa. Come è stato più volte rilevato in numerosi documenti della Commissione, esse possono essere ricondotte all'adozione di:

- un approccio territoriale, che poggia sulla definizione di una politica di sviluppo fortemente incardinata nel contesto locale, di cui vengono preliminarmente messi in evidenza i punti di forza e di debolezza. Si precisa che "... l'area di riferimento è un'unità territoriale rurale che presenta un certo grado di omogeneità ed è caratterizzata da una forma di coesione sociale interna, una storia e tradizioni comuni, un sentimento di identità condiviso. Inoltre la zona deve caratterizzarsi per coerenza e per una massa critica, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, sufficiente a realizzare una strategia di sviluppo sostenibile";
- un approccio ascendente, con cui si mira a promuovere un processo decisionale partecipativo, che coinvolga tutti i soggetti interessati dalle politiche di sviluppo;
- un Gruppo Locale, formato da un insieme di partner pubblici e privati che elabora una strategia comune ed introduce innovazioni nel modello di sviluppo locale;
- azioni innovative e una strategia pilota di sviluppo, a carattere integrato e sostenibile, imperniate su temi catalizzatori, di cui con la valutazione si devono analizzare la coerenza dei temi selezionati e la loro pertinenza con il territorio in questione;
- azioni di cooperazione infraterritoriale e transnazionale tra territori rurali;
- una rete permanente come strumento per lo scambio di esperienze, aiuto alla soluzione di problemi;

Il Programma Regionale Leader + si articola così in 3 assi/sezioni (di cui uno di competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) ai quali si aggiunge il tradizionale "Assistenza tecnica":

Misure ed azioni del Programma Regionale Leader +

Asse 1	Strategie pilota di sviluppo rurale
Misura 1.1	Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per prodotti e servizi
Azione a)	<i>Nascita di prodotti e servizi che includono le specificità locali</i>
Azione b)	<i>Nuove metodologie organizzative a livello locale</i>
Misura 1.2	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, valorizzazione del paesaggio, delle risorse naturali e culturali
Azione a)	<i>Restauro dei villaggi, dei borghi rurali e del patrimonio edilizio esistente, aventi particolare valore storico – architettonico</i>
Azione b)	<i>Aiuti per la creazione e la diffusione culturale connesse allo sviluppo rurale</i>
Azione c)	<i>Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi</i>
Azione d)	<i>Eliminazione e riciclaggio dei rifiuti, compresa la loro valorizzazione energetica</i>
Misura 1.3	Valorizzazione dei prodotti locali
Azione a)	<i>Studi di mercato locali e regionali e analisi dei circuiti di distribuzione</i>
Azione b)	<i>Assistenza tecnica e investimenti per la produzione e la valorizzazione di speciali locali in relazione all'agricoltura e alla silvicoltura;</i>
Azione c)	<i>Diversificazione delle produzioni agricole e delle attività degli agricoltori</i>
Azione d)	<i>Tutela dell'ambiente forestale nelle zone rurali</i>
Misura 1.4	Piccole imprese, artigianato, turismo rurale e servizi zonali
Azione a)	<i>Investimenti individuali o collettivi innovativi (compresi gli investimenti turistici connessi all'attività agrituristica) di modesta entità</i>
Azione b)	<i>Valorizzazione del patrimonio turistico rurale</i>
Azione c)	<i>Creazione (aiuti all'avviamento) di servizi zonali laddove essi mancano, anche in un contesto di pluriattività degli agricoltori</i>
Azione d)	<i>Aiuto agli investimenti innovativi nell'artigianato e nelle piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione</i>
Misura 1.5	Assistenza tecnica dei GAL
Azione a)	<i>Attività di supporto all'attuazione del PSL</i>
Azione b)	<i>Funzionamento del GAL, animatori e sportelli, informazione e comunicazione.</i>
Asse 2	Sostegno alla cooperazione fra territori rurali
Misura 2.1	Azioni per lo sviluppo della cooperazione tra territori rurali
Azione a)	<i>Cooperazione infraterritoriale;</i>
Azione b)	<i>Cooperazione transnazionale</i>
Asse 3	Creazione di una rete
Asse 4	Assistenza tecnica, valutazione del programma
Misura 4.1	Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione

3 STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE

N.B.: Il piano finanziario approvato con decisione comunitaria è suddiviso per annualità e per asse/sezione

Il Piano finanziario del complemento di programmazione è suddiviso per asse/sezione, per misura, non per annualità

Asse 1 Strategie pilota di sviluppo rurale

Piano finanziario

Anno	Costo Totale	Spesa Pubblica						Privati
		Totale Pubblico	UE	Totale Nazionale	Stato	Regione	Altri	
2001	6.041.460	4.027.640	2.013.820	2.013.820	1.409.674	604.146	0	2.013.820
2002	4.803.474	3.202.316	1.601.158	1.601.158	1.120.811	480.347	0	1.601.158
2003	5.613.474	3.742.316	1.871.158	1.871.158	1.309.811	561.347	0	1.871.158
2004	5.397.300	3.598.200	1.799.100	1.799.100	1.259.370	539.730	0	1.799.100
2005	5.845.932	3.897.288	1.948.644	1.948.644	1.364.051	584.593	0	1.948.644
2006	6.098.760	4.065.840	2.032.920	2.032.920	1.423.044	609.876	0	2.032.920
Tot	33.800.400	22.533.600	11.266.800	11.266.800	7.886.761	3.380.039	0	11.266.800

Stato di avanzamento

Anno	Spesa Pubblica Programmata	REALIZZAZIONI			
		impegni		pagamenti	
		importo	%	importo	%
2001	4.027.640	0		0	
2002	3.202.316	0		0	
2003	3.742.316	0		0	
2004	3.598.200	0		0	
2005	3.897.288	0		0	
2006	4.065.840	0		0	
Tot	22.533.600	0		0	

Stato di attuazione della sezione 1:

Aspetti procedurali

Cronologia Programma Regionale Leader+

28/07/2000 DGR. N. 2488	Adempimenti per la programmazione
10/11/2000 DGR. N. 3597	Proposta regionale di DOCUP
19/11/2001 Decisione CE (2001) 3564	Relativa alla concessione di un contributo del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione "orientamento", a favore di un programma di iniziativa comunitaria Leader+ nella regione Veneto (Italia)
07/12/2001 DGR. N. 3388	Attribuzione di incarico per la predisposizione del Complemento di programmazione Programma Regionale Leader Plus
18/01/2002 DGR. N. 77	Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999- Articolo 35 – Comitato di Sorveglianza – Istituzione ed adempimenti organizzativi
15/02/2002	Il Comitato di Sorveglianza approva il Complemento di Programmazione
01/03/2002 DGR. N. 467	Adozione del Complemento di Programmazione
22/03/2002 DGR. N. 684	Complemento di Programmazione del Programma Regionale Leader+. Rettifica impegno di spesa
05/07/2002 DGR. N. 1845	Avviso pubblico per la selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) e dei Gruppi di Azione Locale (GAL)
09/08/2002 DGR. N. 2374	Regolamento (CE) 1260/99. Programma di iniziativa comunitaria Leader+ anni 2000-2006, Regione Veneto. Misura 4.1: Assistenza tecnica D.Lgs 358/92 e D.P.R. 573/94, D.Lgs 157/95 e D.Lgs 65/2000: indizione gara con procedura aperta (vedi misura Assistenza tecnica)
29/11/2002 DGR. N. 3446	Selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) e dei Gruppi di Azione Locale (GAL). Approvazione della graduatoria
20/12/2002 DGR. N. 3864	Ripartizione del contributo pubblico fra Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati

Criteri di selezione dei GAL/PSL

I criteri di selezione dei GAL/PSL adottati dal Complemento di Programmazione e nella DGR 1845 del 5.7.2002, vanno considerati alla luce delle scelte fatte per la selezione dei comuni eleggibili per l'Iniziativa. Nella fase di selezione territoriale la Regione Veneto:

ha rispettato le indicazioni comunitarie e nazionali, che prevedono una densità abitativa non superiore a 120 abitanti per Km² e una popolazione per ogni GAL inferiore ai 100.000 abitanti e superiore ai 10.000;

ha introdotto come criterio specifico la presenza di aree a parco.

Nel CdP si eleva la soglia minima di popolazione dei GAL a 30.000 abitanti e, per garantire l'omogeneità delle zone selezionate, si applica una deroga territoriale a discrezione della Regione che, sotto certe condizioni, consente la delimitazione di Comuni non eleggibili contigui a Comuni eleggibili. Sempre nel CdP si stabilisce che per i Comuni ricadenti in area protetta (parco nazionale o regionale) le operazioni/progetti materiali del Programma sono ammissibili unicamente nelle zone del territorio comunale comprese in area parco, mentre i GAL che li comprendono possono avere una popolazione anche inferiore a 30.000 abitanti; infine, se la densità abitativa dei Comuni ricadenti in aree parco supera i 120 ab per Km², essa non viene computata nel limite massimo di popolazione dei GAL.

Per quanto riguarda i criteri di selezione dei GAL/PSL introdotti con il CdP (paragrafo 3.5.1) e richiamati e precisati nella DGR 1845/2002, si fa riferimento alle caratteristiche del territorio, della strategia proposta, del partenariato locale e alle modalità di gestione. La DGR 1845/2002 specificando i fattori di valutazione e il punteggio attribuibile, inevitabilmente considera fattori valutabili quantitativamente e criteri valutabili in modo qualitativo. C'è da rilevare che le caratteristiche della strategia proposta (in termini di integrazione attorno al tema catalizzatore, complementarità delle azioni proposte, ecc.) concorrono all'attribuzione di una quota rilevante del punteggio complessivo. Questa scelta trova giustificazione nell'importanza che in realtà ha la componente strategica nel processo di attuazione. Si rileva inoltre che giustamente la presenza di aree interessate dalla programmazione Leader II non costituisca di per sé titolo preferenziale per la selezione delle nuove proposte, e che si tenga invece conto dei risultati della gestione.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche dei GAL.

Tab. 3 Principali caratteristiche dei GAL

GAL	Numero comuni	Popolazione residente	Superficie km ²	Investimento totale	Spesa pubblica
1. Alto Bellunese	43	72.405	2.332,6	5.350.000	3.636.000
2. Prealpi e Dolomiti	33	157.023	1.527,47	5.750.000	3.563.000
3. Montagna Vicentina	36	81.402	1.105,20	5.742.981	3.415.000
4. Patavino	42	111.032	529,24	5.815.100	3.396.000
5. Baldo Lessinia	41	126.983	1.300,00	4.875.160	3.341.000
6. Polesine Delta Po	35	135.961	1.390,00	5.418.002	3.341.000
7. Le Terre Basse già Antico Dogado	6	40.099	415,95	4.541.290	3.174.000
8. Venezia Orientale	19	216.912	432,13	4.501.000	3.174.000

Al programma Leader + , asse 1 strategie di sviluppo rurale sono stati assegnati per il periodo 2000-2006 fondi pubblici pari a 22.533,6 mila euro. In termini di *addizionalità*, le risorse FEOGA sono pari a 11.266,8 mila euro (50% della spesa pubblica totale). Il

cofinanziamento nazionale ammonta a 9.616,0 mila euro (35% del totale pubblico). Spetta all'amministrazione regionale partecipare con la parte residua alla copertura del totale, dal lato pubblico. L'impegno regionale in realtà non si limita al dovuto 15%, ma si spinge, in sede di attribuzione del finanziamento ai GAL, con il ricorso alla formula dell'overbooking, ad aumentare la dotazione complessiva del 20%. Il coinvolgimento delle risorse regionali sale così al 35%, raggiungendo la percentuale dello Stato nazionale. Non si rilevano, per contro, apporti da parte di altri enti pubblici. La componente privata si attesta attorno al 30% del costo totale Va, tuttavia, rilevato che tale dato è a titolo indicativo.

In termini di *concentrazione*, si rileva che la ripartizione tra gli assi degli stanziamenti privilegia, di gran lunga, l'Asse 1, che concentra l'83,3% del costo totale del programma.

A livello *efficienza della spesa pubblica*, sia per l'asse 1 (Strategie pilota di sviluppo rurale), che per l'asse 2 (Sostegno alla cooperazione fra i territori rurali) non si registrano né impegni, né pagamenti, in quanto al 31.12.2002 non era stata ancora completata la fase di revisione dei PSL.

Per l'asse 4 (Assistenza tecnica e valutazione del programma) gli impegni effettuati rappresentano l'8,1% e i pagamenti lo 0,8% della spesa programmata. Il rapporto tra i pagamenti e gli impegni assume un valore pari al 10%. I valori molto bassi (praticamente nulli) sono, come ricordato, riconducibili al periodo considerato in cui gli unici (e dovuti) interventi erano, appunto, quelli dell'assistenza tecnica.

Per quel che riguarda l'asse 1, per cui si prevede una spesa pari all'83,3% del costo complessivo del PRL, va comunque evidenziato che per i GAL selezionati si è ritenuto di "perseguire il massimo utilizzo delle risorse finanziarie, anche per quanto attiene al c.d. overbooking". In particolare con la DGR 3864 del 20.12.2002 detta quota a carico del bilancio regionale viene portata al 20% del contributo pubblico assegnato dal PLR nell'ambito dell'asse 1, ossia è pari a 4.506,4 Euro.

Con la stessa DGR 3864/2002 si affinano i criteri di riparto dei fondi, deliberando che: il 60% delle risorse finanziarie viene attribuito agli otto GAL selezionati su base paritaria, al fine di attribuire a tutti i GAL selezionati una dimensione finanziaria sufficiente a consentirne l'operatività;

il 40% delle risorse finanziarie viene attribuito agli otto GAL selezionati in modo proporzionale al punteggio conseguito nella graduatoria approvata

La DGR 3864/2002 ha ripartito il contributo pubblico fra i Gruppi di Azione Locale selezionati, così come si evince dalla tabella che segue.

Programma Regionale Leader +. Ripartizione del contributo pubblico fra i Gruppi di Azione Locale (GAL). (DGR 3864/2002)*

GAL	Contributo pubblico Programma Leader+	Quota Overbooking	Totale contributo Pubblico assegnato	%
Alto Bellunese	3.030,0	606,0	3.636,0	13,4
Prealpi e Dolomiti	2.969,0	594,0	3.563,0	13,2
Montagna Vicentina	2.846,0	569,0	3.415,0	12,6
Patavino	2.830,0	566,0	3.396,0	12,6

Baldo Lessinia	2.784,0	557,0	3.341,0	12,3
Polesine Delta Po	2.784,0	557,0	3.341,0	12,3
Le Terre Basse già Antico Dogato	2.645,3	528,7	3.174,0	11,8
Venezia Orientale	2.645,3	528,7	3.174,0	11,8
Totale	22.533,6	4.506,4	27.040,0	100,0

* importi in migliaia di €

La stessa DGR fissa la prima annualità in una quota pari al 32,1% della spesa pubblica complessiva.

Come mostrato dalla tabella, che evidenzia la destinazione delle risorse ai differenti GAL, l'incidenza massima per il PSL che ha ottenuto il punteggio più elevato è del 13,4% del totale, la minima è del 11,8% (-1,6%).

Sintesi dei principali problemi riscontrati:

Alla data del 31.12.2002 non sono stati riscontrati particolari problemi di gestione e attuazione dell'azione.

Descrizione delle attività di controllo di primo livello:

Alla data del 31.12.2002, in considerazione dello stato di attuazione della Misura, non si è svolta alcuna attività di controllo ordinario.

Previsioni per il 2003:

Per quanto riguarda l'Asse 1 (Strategie Pilota di Sviluppo Rurale), nel corso del 2003 la Direzione Programmi Comunitari provvederà alla ricognizione definitiva dei Piani di Sviluppo dei GAL ed alla liquidazione del primo anticipo a fronte della presentazione di formale richiesta da parte dei GAL secondo le modalità previste dal complemento di Programmazione (Cap. 3.7); i GAL inizieranno ad attivare le procedure per l'attuazione delle Azioni Previste nei Piani di Sviluppo Locale, conformemente alle modalità indicate nel Complemento di Programmazione e nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Asse 2 Sostegno alla cooperazione fra territori rurali

Piano finanziario

Anno		Costo Totale	Totale Pubblico	UE	Totale Nazionale	Stato	Regione	Altri	Privati
2001		0		0	0			0	
2002		857.376	571.584	285.792	285.792	200.054	85.738	0	285.792
2003		857.376	571.584	285.792	285.792	200.054	85.738	0	285.792
2004		1.071.720	714.480	357.240	357.240	250.068	107.172	0	357.240
2005		1.232.478	821.652	410.826	410.826	287.578	123.248	0	410.826
2006		1.339.650	893.100	446.550	446.550	312.585	133.965	0	446.550
Tot		5.358.600	3.572.400	1.786.200	1.786.200	1.250.340	535.860	0	1.786.200
									0

Stato di avanzamento

Anno	Spesa Pubblica programmata	REALIZZAZIONI			
		impegni		pagamenti	
		importo	%	importo	%
2000	0	0		0	
2001	0	0		0	
2002	571.584	0		0	
2003	571.584				
2004	714.480				
2005	821.652				
2006	893.100				
Tot	3.572.400	0		0	

Stato di attuazione della sezione 2:

Il sostegno alla cooperazione è complementare alle strategie pilota di sviluppo rurale e rappresenta la seconda sezione della Comunicazione 139 del 14 aprile 2000. Persegue gli obiettivi di:

- raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune;
- ricercare la complementarità.

Consiste nella condivisione di know-how e/o delle risorse umane e finanziarie per la realizzazione di un'azione comune, possibilmente integrata in una struttura comune, che non si limiti ad un mero scambio di esperienze. Si distingue in:

cooperazione infraterritoriale, attuata all'interno di un Stato membro su territori selezionati nell'ambito di LEADER+, di LEADER I e II o altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione LEADER e riconosciuti dallo Stato membro¹;

cooperazione transnazionale, che coinvolge i gruppi di azione locale di almeno due Stati membri (sono ammesse anche le spese sostenute nell'ambito di una cooperazione con un territorio di un paese terzo organizzato conformemente all'impostazione LEADER).

La scala regionale

Il Piano Regionale LEADER+

Il PRL si limita a recepire le indicazioni della Commissione nell'Asse 2 *Sostegno alla cooperazione tra territori rurali*. Viene individuata un'unica misura denominata *Azioni per lo sviluppo della cooperazione tra territori rurali*. L'obiettivo è l'incremento del valore aggiunto delle iniziative promosse dai GAL e l'aumento della capacità di elaborare e attuare progetti comuni, mediante la realizzazione di un'azione comune. Per la cooperazione transnazionale è richiesto un esame preventivo regionale in merito alla complementarità dei progetti rispetto al Programma INTERREG.

Il Complemento di Programmazione

All'Asse è destinato il 13% dei finanziamenti al Programma. L'unica Misura prevista viene distinta nelle Azioni a) e b), inerenti rispettivamente la cooperazione infraterritoriale e transnazionale. Se si eccettuano le spese per l'animazione e l'assistenza tecnica destinate alla definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti, gli interventi finanziabili devono inserirsi nell'ambito delle Azioni comprese nelle Misure 1, 2, 3 e 4 dell'Asse 1. Si tratta, dunque, di una nicchia di progetti, il cui **elemento caratterizzante** non va ricercato tanto nel contenuto specifico, quanto nel coinvolgimento di territori e attori diversi e nell'integrazione delle loro azioni. In questo senso la Misura si colloca in una dimensione trasversale a tutti gli interventi promossi dal Programma e, **in termini di obiettivi generali** di LEADER+, rivolge il proprio

¹ Ad eccezione degli interventi relativi a un tema ben preciso la cui attuazione richiede un territorio più ampio di quello dei GAL in questione, possono beneficiare del contributo soltanto gli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito di LEADER+; le spese di animazione, tuttavia, sono ammissibili per tutti i territori interessati dalla cooperazione.

contribuito principalmente al miglioramento delle capacità organizzative delle comunità rurali. **Per quanto riguarda le altre specificità** del metodo, le due azioni favoriscono la realizzazione di progetti pilota e la trasferibilità dei risultati, proprio in quanto si attuano interventi comuni adattabili a contesti differenti; per ovvie ragioni, infine, **contribuisce a superare i punti di debolezza** connessi allo scarso coordinamento tra le aree, mentre le possibili sovrapposizioni con i progetti INTERREG dovranno essere evitate dalla valutazione regionale preliminare.

Le risorse dell'Asse sono distribuite per il 70% alla cooperazione infraterritoriale e per il 30% alla cooperazione transnazionale: la cooperazione tra territori di uno stesso Stato, infatti, è più facile da conseguire in quanto i contatti pregressi sono più diffusi e la vicinanza territoriale facilita la concretizzazione dei progetti, in particolare se tali progetti non sono esclusivamente immateriali. Le previsioni relative alla realizzazione fisiche confermano il ruolo di nicchia degli interventi della Misura e la diversa distribuzione dei finanziamenti tra le due Azioni (sei progetti comuni, di cui 4 alla cooperazione infraterritoriale e due alla cooperazione transnazionale): lo stanziamento del 13% delle risorse del Programma risulta pienamente giustificato, anche volendo considerare una portata progettuale presumibilmente più ampia in funzione del coinvolgimento di territori più vasti.

La fase di selezione dei progetti di cooperazione

Le prime proposte devono pervenire all'Amministrazione regionale entro il 31 marzo 2003. Se le proposte presentate entro il suddetto termine non esauriscono le risorse disponibili, l'Amministrazione regionale può fissare una nuova scadenza. L'individuazione dei progetti di cooperazione avviene in un secondo momento rispetto alla definizione della strategia in quanto gli interventi da un lato devono rientrare nell'ambito delle azioni selezionate per l'attuazione della strategia stessa, dall'altro richiedono per loro natura un'elaborazione complessa.

I criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- per la cooperazione infraterritoriale i partner devono appartenere ad almeno due regioni italiane differenti; il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti; i partner devono individuare un soggetto capofila;
- per la cooperazione transnazionale i partner devono appartenere ad almeno due Stati differenti di cui almeno uno appartenente all'UE; il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti; i partner devono individuare un soggetto capofila; per i partner extra UE il progetto dovrà contenere un curriculum riguardante la propria esperienza in termini di cooperazione e le competenze in relazione al progetto presentato.

I progetti verranno quindi valutati sulla base di criteri, che considerando la diversità del target e la differente dimensione dell'operazione, sono simili a quelli applicati per la selezione dei GAL stessi e riguardano i seguenti aspetti:

a) Caratteristiche del partenariato

Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

b) Partecipazione finanziaria

I partner dovranno definire, mediante atti formali, gli impegni al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle risorse.

c) Qualità della strategia del GAL

la qualità è legata ai seguenti aspetti:

legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL;

conformità degli interventi rispetto a quanto previsto dalle schede di misura del Complemento di Programmazione;

ammissibilità degli interventi;

grado di innovazione in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;

quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;

d) Modalità di gestione

il cronoprogramma degli interventi e della spesa;

la composizione di una struttura tecnica comune con compiti organizzativi e direttivi in grado di valutare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi;

i compiti affidati a ciascun partner.

Sintesi dei principali problemi riscontrati:

Alla data del 31.12.2002 non sono stati riscontrati particolari problemi di gestione e attuazione dell'azione.

Descrizione delle attività di controllo di primo livello:

Alla data del 31.12.2002, in considerazione dello stato di attuazione della Misura, non si è svolta alcuna attività di controllo ordinario.

Previsione per il 2003:

Con riferimento all'Asse 2 (sostegno alla Cooperazione tra i territori rurali), l'Amministrazione Regionale del Veneto procederà all'esame, valutazione ed approvazione dei progetti presentati dai Gruppi di Azione Locale.

Asse 3 Creazione di una rete

DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Piano finanziario

Non pertinente

Stato di avanzamento

Non pertinente

La creazione di una rete rappresenta uno strumento innovativo in quanto si basa sul confronto e sulla collaborazione tra i territori, sullo scambio e trasferimento di esperienze, promosso sin dalla prima edizione del Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER +. Nella scelta dell'organizzazione in rete, associativa o istituzionale, l'Italia ha optato per la seconda. La responsabilità e la regia sono, infatti, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Asse 4 Assistenza tecnica, valutazione del programma

Piano finanziario

Anno	Costo Totale	Spesa Pubblica						Privati
		Totale Pubblico	UE	Totale Nazionale	Stato	Regione	Altri	
2001	192.360	192.360	96.180	96.180	67.326	28.854		
2002	206.100	206.100	103.050	103.050	72.135	30.915		
2003	206.100	206.100	103.050	103.050	72.135	30.915		
2004	247.320	247.320	123.660	123.660	86.562	37.098		
2005	261.060	261.060	130.530	130.530	91.371	39.159		
2006	261.060	261.060	130.530	130.530	91.371	39.159		
Tot	1.374.000	1.374.000	687.000	687.000	480.900	206.100	0	

Stato di avanzamento

Anno	Spesa Pubblica Programmata	REALIZZAZIONI			
		impegni		pagamenti	
		importo	importo	%	importo
2000	0	0		0	
2001	192.360	0		0	
2002	206.100	111.698,06	54,20	11.173,74	5,42
2003	206.100	0		0	
2004	247.320	0		0	
2005	261.060	0		0	
2006	261.060	0		0	
Tot	1.374.000	111.698,06	8,129	11.173,74	0,81

Stato di attuazione della Misura:

Gli interventi realizzati nell'ambito dell'Assistenza Tecnica sono illustrati nei successivi paragrafi 6.5 "Ricorso all'Assistenza Tecnica" e 6.6 "Misure adottate per garantire la pubblicità dell'intervento".

Sintesi dei principali problemi riscontrati:

Alla data del 31.12.2002 non sono stati riscontrati particolari problemi di gestione e attuazione della Misura.

Descrizione dell'attività di controllo di primo livello:

L'ufficio interessato all'attuazione della Misura, nonché l'Autorità di Gestione per quanto concerne la sua funzione di coordinamento, hanno provveduto per ogni singolo intervento avviato di verificare il rispetto dei documenti di programmazione e delle disposizioni nazionali e comunitarie in materia di ammissibilità delle spese e appalti pubblici, la veridicità delle spese dichiarate e la correttezza dei beni e/o servizi forniti, conformemente a quanto previsto dal Regolamento CE 438/2001.

Previsione per il 2003:

Per quel che concerne l'Asse 4 (Assistenza Tecnica e Valutazione del Programma), la Regione del Veneto provvederà all'attivazione delle procedure per l'individuazione di un Soggetto qualificato cui affidare l'incarico per le attività di controllo dell'ammissibilità delle spese sostenute dai GAL, e per l'attuazione di diversi interventi previsti nel quadro delle attività di animazione ed assistenza tecnica anche con il concorso di soggetti esterni specializzati.

4 ESECUZIONE FINANZIARIA

I dati relativi all'avanzamento finanziario con riferimento ai tre Assi del Programma Regionale Leader+ al 31.12.2002 sono contenute nella tabella seguente.

Valori in Euro

ASSI E MISURE	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA																					
		TOTALE	U E					STATO					REGIONE					ALTRI PUBBLICI					
			Programmato	Impegnato	Imp/Prog %	Pagamenti	Pag/Prog %	Programmato	Impegnato	Imp/Prog %	Pagamenti	Pag/Prog %	Programmato	Impegnato	Imp/Prog %	Pagamenti	Pag/Prog %	Programmato	Impegnato	Imp/Prog %	Pagamenti	Pag/Prog %	
0LP1 STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE	33.800.400,00	22.533.600,00	11.266.800,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%	7.886.760,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%	3.380.040,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0LP2 SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE FRA TERRITORI RURALI	5.358.600,00	3.572.400,00	1.786.200,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%	1.250.340,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%	535.860,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0LP4 ASSISTENZA TECNICA, VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA	1.374.000,00	1.374.000,00	687.000,00	55.849,03	8,1%	5.586,87	0,8%	480.900,00	39.094,32	8,1%	3.910,81	0,8%	206.100,00	16.754,71	8,1%	1.676,06	0,8%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	40.533.000,00	27.478.000,00	13.740.000,00	55.849,03	0,4%	5.586,87	0,0%	9.615.999,00	39.094,32	0,4%	3.910,81	0,0%	4.122.001,00	16.754,71	0,4%	1.676,06	0,0%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Valori in Euro

ASSI E MISURE	COSTO TOTALE	FONDI PRIVATI				
		Programmato	Impegnato	Imp/Prog %	Pagamenti	Pag/Prog %
0LP1 STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE	33.800.400,00	11.266.800,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%
0LP2 SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE FRA TERRITORI RURALI	5.358.600,00	1.786.200,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%
0LP4 ASSISTENZA TECNICA, VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA	1.374.000,00	0,00	0,00		0,00	
TOTALE	40.533.000,00	13.053.000,00	0,00	0,0%	0,00	0,0%

5 INDICATORI RELATIVI ALLA RISERVA DI EFFICACIA ED EFFICIENZA

Non pertinente per quanto riguarda l'Iniziativa Comunitaria Leader +

6 DISPOSIZIONI ADOTTATE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE E DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA PER GARANTIRE LA QUALITÀ ED EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

6.1 Iniziative assunte dall'autorità di gestione

A livello operativo la Regione Veneto risulta attualmente dotata di una struttura organizzativa tale da permettere *all'Autorità di Gestione* di svolgere concretamente il proprio ruolo e da garantire una gestione coordinata della funzione di programmazione e della gestione finanziaria.

L'attività di gestione e attuazione dei primi due assi/sezioni è svolta dai Gruppi di Azione Locale selezionati per territorio.

L'Autorità di Gestione svolge il coordinamento complessivo a livello tecnico degli interventi finanziati dalla Comunità europea, provvedendo in particolar modo al coordinamento delle funzioni di programmazione e gestione finanziaria del programma ed al raccordo con il Docup Obiettivo 2, il POR Obiettivo 3 e il PSR, garantendone pertanto la coerenza interna ed esterna del programma stesso. L'Autorità di Gestione costituisce inoltre il referente tecnico nei rapporti con il livello politico e con gli organismi esterni.

L'attività complessiva di coordinamento trova concreta espressione nel *Gruppo tecnico di coordinamento*, presieduto e coordinato dall'Autorità di Gestione e composto da tutti i Segretari Regionali interessati, la cui funzione è quella di indicare le metodologie comuni da seguire e di identificare le soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi. Se necessario, e ogniqualvolta ritenuto opportuno, il problema specifico viene posto all'attenzione del *Comitato di sorveglianza*.

Infine gli *Uffici dell'Autorità di Gestione* provvedono all'organizzazione della Valutazione intermedia, all'elaborazione ed alla presentazione alla Commissione del rapporto annuale d'esecuzione, alla gestione e attuazione della misura di Assistenza tecnica ed all'organizzazione dell'attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

6.2 Iniziative assunte dal Comitato di sorveglianza

La riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma Regionale Leader + (2000-2006), si è svolta il giorno 15 febbraio 2002 a Venezia preceduta da una riunione tecnica preparatoria tenutasi il giorno precedente.

6.2.1 Composizione del Comitato di sorveglianza

Come approvato nella riunione del 15 febbraio 2002, il Comitato di sorveglianza del Programma Regionale Leader + (2000-2006) della Regione Veneto risulta così composto:

Fanno parte del Comitato di sorveglianza in qualità di **componenti effettivi**:

a) RAPPRESENTANTI REGIONALI:

Il Presidente della Giunta Regionale o un suo delegato, in qualità di presidente;
L'Assessore Regionale ai Fondi Comunitari - FESR, in qualità di vice-presidente;
Il Segretario Generale della Programmazione;
Il Segretario regionale al Bilancio e Finanza;
Il Segretario regionale alle Attività produttive;
Il Segretario regionale al Settore Primario
L'Autorità di gestione nella persona del Dirigente della Direzione regionale Programmi Comunitari;
L'Autorità di pagamento nella persona del Dirigente regionale alla Ragioneria e Tributi;
L'autorità ambientale nella persona del Segretario regionale all'Ambiente e Lavori Pubblici.

b) RAPPRESENTANTI DELLE AMMINISTRAZIONI NAZIONALI:

Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento delle Politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari;
Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;

Partecipano, inoltre, a **titolo consultivo**:

Un rappresentante designato dalla Commissione UE - Direzione Generale Agricoltura;
Due rappresentanti delle categorie economiche;
Due rappresentanti delle forze sociali;
Un rappresentante della Commissione Regionale Pari Opportunità;
Un rappresentante dell'Unioncamere;
Un rappresentante degli enti locali;
Il rappresentante dell'Autorità di gestione del POR Obiettivo 3 Veneto ;
Il rappresentante dell'Autorità di gestione del PSR Veneto;
Un rappresentante del FORUM TERZO SETTORE;
Un rappresentante del Consiglio Regionale.

Un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati, da questi designato successivamente all'approvazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL).

Possono partecipare alle riunioni del Comitato su invito del Presidente, in qualità di esperti, altri rappresentanti delle istituzioni comunitarie, delle amministrazioni centrali o regionali, di altre istituzioni nazionali ed esperti in relazione a specifiche materie di volta in volta trattate.

Ciascuno dei membri può essere sostituito, in caso di assenza, da un membro supplente appositamente designato dall'amministrazione o istituzione rappresentata.

6.2.2 Esiti delle riunioni del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Regionale Leader+ si è riunito il giorno 15.02.2002 con il seguente Ordine del giorno:

PUNTO 1) all'o.d.g.: insediamento del Comitato di sorveglianza

PUNTO 2) all'o.d.g.: approvazione del Regolamento interno del Comitato di sorveglianza

PUNTO 3) all'o.d.g.: adozione del Complemento di Programmazione

PUNTO 4) all'o.d.g.: Varie ed eventuali

Alla riunione hanno partecipato:

MEMBRI EFFETTIVI

- Ass. Floriano Pra – Assessore regionale ai Fondi Comunitari
- Dott. Adriano Rasi Caldugno - Segretario Generale Programmazione
- Dott. Gianfranco Trabuio - Supplente Segretario Regionale Bilancio e Finanza
- Dott. Roberto Rognoni - Supplente Segretario Regionale Attività Produttive
- Dott. Pietro Cecchinato - Supplente Segretario Regionale Settore Primario
- Arch. Ferdinando Schiavon - Autorità di Gestione
- Dott. Roberto Bertaglia - Supplente Autorità Ambientale
- Dott. Marco Gamboni - Ministero Economia e Finanze - Struttura Monitoraggio CONSIP

MEMBRI A TITOLO CONSULTIVO:

- Dott. Francesco Brunello - Categorie Economiche
- Dott.ssa Silvia Occhialini - Categorie Economiche
- Geom. Ermanno Morelli - Forze sociali
- Dott. Livio Ferrarese - Supplente Forze sociali
- Dott.ssa Adriana Steffan- Supplente Commissione Pari Opportunità
- Dott. Flaminio Da Deppo - Enti locali
- Dott. Maurizio Florian - Supplente Autorità di Gestione Por OB. 3
- Dott. Tiziano Barone, in rappresentanza del Forum del Terzo Settore

PARTECIPANO INOLTRE:

- Prof.ssa Bruna Zolin - Incaricata Valutazione ex ante (Università Venezia)
- Dott. Fabio Zuliani - Direzione Programmi Comunitari
- Dott. Pierpaolo Gennaro – Direzione Programmi Comunitari
- Dott.ssa Lisanna Simon - Direzione Programmi Comunitari
- Dott. Andrea Massarolli - Direzione Programmi Comunitari
- Dott. Franco Sensini – Segreteria Generale della Programmazione
- Dott.ssa Margherita Fabris – Segreteria Generale della Programmazione
- Sig.ra Sabrina Venturini – Direzione Programmi Comunitari

Le decisioni assunte dal Comitato sono di seguito sintetizzate.

PUNTO 1) all'o.d.g.: insediamento del Comitato di sorveglianza

Il Presidente dichiara insediato il Comitato di sorveglianza del Programma Regionale Leader + della Regione Veneto disciplinato ed organizzato secondo quanto disposto dal Regolamento (CE) 1260/99 ed istituito con DGR n. 77 del 18/01/2002.

Sono presenti la maggioranza dei membri effettivi del Comitato e dei membri a titolo consultivo.

Nella riunione tecnica preparatoria del 14/02/02, il Segretario Generale alla Programmazione, Dott. Adriano Rasi Caldogno, ha ribadito, come già specificato con lettera del 28.01.2002 Prot. n. 266/40.02/A (*Allegato 2 alla sintesi delle decisioni*), che in mancanza di nomina dei rappresentanti degli enti locali nonché delle categorie economiche e delle forze sociali sono stati chiamati a partecipare al Comitato di Sorveglianza Leader + i medesimi rappresentanti già designati per il Comitato di Sorveglianza del Docup Ob. 2 anni 2000-2006 Regione Veneto.

Si rimane in attesa della designazione del rappresentante del Consiglio regionale, già informato al riguardo, mentre il rappresentante dei GAL sarà individuato dopo l'approvazione dei PSL. In conclusione il Presidente dichiara insediato il Comitato di sorveglianza del Programma Regionale Leader + della Regione Veneto con la composizione illustrata nell'*Allegato 1 alla sintesi delle decisioni*.

PUNTO 2) all'o.d.g.: approvazione del Regolamento interno del Comitato di sorveglianza

Nella riunione tecnica preparatoria del 14/02/02 il Segretario Generale alla Programmazione, Dott. Adriano Rasi Caldogno, ha provveduto ad illustrare la struttura del Regolamento del Comitato composto di 8 articoli (art. 1 “composizione del Comitato di sorveglianza”, art. 2 “compiti del Comitato di sorveglianza”, art. 3 “modalità di funzionamento”, art. 4 “procedure di consultazione scritta”, art. 5 “modalità di trasmissione” art. 6 “Segreteria del Comitato”, art. 7 “modifiche del Regolamento” ed art. 8 “norme di attuazione”).

Il Segretario Generale alla Programmazione ha poi ricordato che il Comitato, secondo quanto stabilito dal Regolamento stesso, si riunisce almeno una volta l'anno e viene convocato almeno 20 giorni prima della riunione fissata e l'ordine del giorno, con la relativa documentazione, inviato 10 giorni prima della riunione, salvo casi eccezionali e comunque motivati. Ha ribadito, inoltre, la possibilità, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento, di attivare la procedura di consultazione scritta dei membri.

La Segreteria del Comitato viene assicurata dalla Direzione Programmi Comunitari.

In conclusione il Comitato, sulla base della proposta ricevuta e delle osservazioni formulate, adotta il testo di Regolamento interno (*Allegato 3 alla sintesi delle decisioni*).

PUNTO 3) all'o.d.g.: adozione del Complemento di Programmazione

Il Presidente invita a distribuire a tutti i membri del Comitato l'*Allegato 4 alla sintesi delle decisioni* contenente le modifiche apportate al Complemento di Programmazione. Queste sono il risultato del confronto fra le parti avvenuto in sede di Tavolo di paternariato del 11/02/2002 e nella di riunione tecnica preparatoria del 14/02/2002.

Il Presidente, quindi, invita l'Autorità di gestione, Arch. Ferdinando Schiavon, ad illustrare le modifiche di cui all'allegato consegnato.

L'Autorità di gestione, dopo aver premesso che sono evidenziate in grigio le parti introdotte *ex novo* e che sono barrate le parti eliminate dalla stesura originaria del testo del Complemento di Programmazione, riferisce quanto segue:

- a pagina 11 (Misura 2.1 Azioni per lo sviluppo della cooperazione tra territori rurali) sono evidenziate due correzioni dovute ad errore materiale;
- a pagina 12 (Asse 2 misura 2.1 a]) è stata sostituita la parola transnazionale con la parola infraterritoriale; inoltre è stato eliminato un errore di trascrizione di carattere materiale;
- a pagina 62, nel paragrafo I.4 relativo agli obiettivi della misura 1.4, è stato introdotto il principio per cui i GAL, nell'attuazione della misura citata, devono assegnare una priorità ai progetti presentati da imprese femminili secondo le osservazioni accolte in sede di riunione tecnica e formulate dalla rappresentante della Commissione per le pari opportunità;
- a pagina 80, nel capitolo che riguarda la descrizione dell'azione 1.5, in accoglimento delle osservazioni del rappresentante CISL delle parti sociali presentate in sede di riunione tecnica preparatoria, è stato introdotto il principio per cui il GAL deve sostenere, principalmente, la divulgazione e l'informazione basata su iniziative a gestione interprofessionale e intercategoriale;
- a pagina 85 è stata introdotta una precisazione in merito alla figura del Responsabile Amministrativo Finanziario; inoltre è stata cancellata, per ragioni di opportunità, la parte relativa ai compensi dovuti al Direttore tecnico, al RAF e all'addetto alla segreteria/animatore; si è ritenuto opportuno, in relazione alle spese di vitto del personale e dei componenti l'organo decisionale dei GAL, eliminare il tetto massimo stabilito (pari a 50 Euro), facendo piuttosto riferimento alla normativa prevista per i dipendenti della Regione Veneto;
- a pagina 111, oltre a modificare il punteggio previsto per le caratteristiche del territorio e per le caratteristiche della strategia proposta, si è proceduto a ridurre il numero dei GAL da 9 a 8 unità. Questo perché si è puntato sulla concentrazione delle risorse finanziarie, umane e di territorio. Una ulteriore modifica apportata al Complemento di Programmazione riguarda il requisito del numero e della percentuale di abitanti dei comuni non eleggibili ma che possono entrare ugualmente a far parte di un GAL, purchè in possesso dei requisiti richiesti;
- a pagina 112 è stata elevata la dotazione finanziaria da 3,2 a 3,5 MEURO grazie alla riduzione del numero dei GAL;

- a pagina 114 è stato introdotto un elemento di novità per il quale viene assegnata una priorità ai quei GAL che garantiscono una interprovincialità riferita alla partecipazione di Comuni di altra Provincia aventi territorio comunque omogeneo;
- a pagina 131 sono stati corretti alcuni errori di carattere materiale;
- a pagina 139 sono state aggiunte tre nuove parti: la prima, in accoglimento della proposta formulata dalla rappresentante della Commissione per le pari opportunità nella riunione tecnica preparatoria, e la seconda, in accoglimento delle considerazioni svolte dal rappresentante supplente dell'Autorità ambientale sempre in sede di riunione tecnica preparatoria, riguardano la descrizione dell'area di intervento. La terza ed ultima modifica concerne, invece, la strategia pilota di sviluppo rurale ed è stata introdotta in seguito alle osservazioni svolte dalla Dott.ssa Bruna Zolin, quale incaricata della valutazione ex ante del Complemento di Programmazione;
- a pagina 140 è stata introdotta una puntualizzazione che evidenzia la necessità di rispettare la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, concorrenza, informazione e pubblicità, politica agricola comune e pari opportunità, con particolare riguardo agli affidamenti di appalti pubblici di forniture e servizi.

Illustrate le modifiche apportate al Complemento di Programmazione, interviene il rappresentante degli enti locali, Dott. Flaminio Da Deppo, che propone una variazione dell'intensità degli aiuti a favore dei territori montani e di quelli svantaggiati.

In merito, il Dott. Pierpaolo Gennaro sottolinea l'impossibilità di procedere ad ulteriori modifiche, poiché i tassi applicati nell'ambito del Complemento di Programmazione sono quelli previsti dai regolamenti comunitari.

Precisa, inoltre, il Dott. Pietro Cecchinato, in qualità di Autorità di gestione del PSR, che, se si tratta di imprese di trasformazione e lavorazione di prodotti agricoli, è il Regolamento del Consiglio 1257/99 che provvede a fissare il limite dell'intensità di aiuto. Dunque, lo stesso non può essere superato.

Il Dott. Flaminio Da Deppo rileva, poi, che l'art. 33 del Regolamento 1257/99 è stato recepito solo in parte nell'ambito del programma Leader +, mentre lo stesso andava maggiormente sviluppato a favore dei territori montani e di quelli svantaggiati.

In relazione a quest'ultima osservazione, il Dott. Pietro Cecchinato puntualizza che nell'art. 33 sono evidenziati solo gli ambiti di intervento ma gli stessi non vengono codificati con la conseguenza che può essere ampliata la portata degli interventi stessi.

Il Dott. Adriano Rasi Caldogno conclude facendo presente che il contesto su cui si sviluppa il programma del Leader + prevede l'omogeneità dei territori. In ragione di questo, una volta stabiliti quanti e quali sono i territori interessati dall'azione dei GAL, non ha senso stabilire delle priorità all'interno dello stesso contesto. Inoltre, considerato l'elevato numero delle misure previste dal Complemento di Programmazione, possono essere scelte quelle che meglio si addicono alla singola realtà territoriale.

In materia di erogazione dei finanziamenti al GAL, il Dott. Flaminio Da Deppo sottolinea una contraddizione con la procedura ad evidenza pubblica. Infatti la Regione eroga al GAL un primo anticipo solo a fronte di una garanzia fidejussoria prestata dal GAL stesso per un importo pari al contributo richiesto. In ragione di quanto sopra, viene accolta l'osservazione e modificato il Complemento di Programmazione (cap. 3, paragrafo 7, pag. 123, "Erogazione dei finanziamenti al GAL") prevedendo la

presentazione della garanzia fidejussoria per un importo pari al contributo richiesto con eccezione, però, dei GAL con RAF pubblico i quali provvederanno a conferire delega irrevocabile di pagamento al Tesoriere dell'Ente.

Il Presidente fa presente che il Complemento di Programmazione Leader + verrà adottato con deliberazione della Giunta Regionale; assicura, inoltre, l'immediata trasmissione al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il successivo inoltro alla Commissione Europea, che farà pervenire le proprie osservazioni entro il termine di 60 giorni.

Il Presidente assicura che nel mese di maggio inizieranno le procedure relative ai bandi di selezione dei GAL. In conclusione il Comitato, dopo aver esaminato le proposte di modifica di cui sopra, adotta il Complemento di Programmazione così come modificato (*Allegato 5 alla sintesi delle decisioni*).

Il Comitato prende atto che la Regione Veneto provvederà all'immediata trasmissione del Complemento di Programmazione al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per l'inoltro alla Commissione Europea. La DG Agricoltura farà pervenire eventuali osservazioni entro 60 giorni.

La Regione Veneto adotterà le procedure di selezione dei GAL e dei PSL con l'inserimento di una clausola sospensiva per quanto riguarda le eventuali osservazioni da parte della Commissione Europea.

PUNTO 4) all'o.d.g.: Varie ed eventuali: N.d.S.

6.3 Azioni di sorveglianza e di valutazione

6.3.1 Lo stato della raccolta dei dati

Il sistema di gestione del PRL si caratterizza per essere attivo su due livelli.

I GAL si occupano della gestione e dell'attuazione delle misure inserite nei propri PSL, dovranno, per tal motivo, dotarsi di una struttura tecnica ed amministrativa idonea. I compiti, gli obblighi e le responsabilità che gravano su di essi sono definiti dettagliatamente nei documenti di programmazione e risultano adeguati con le attività svolte.

L'Autorità di Gestione, individuata nella Direzione Programmi Comunitari, cura invece a livello regionale la programmazione e il coordinamento delle attività. Il PRL +, riprendendo quanto previsto dal Reg. CE 1260/99, le attribuisce la responsabilità di garantire l'efficacia e la regolarità della gestione e attuazione dell'intervento.

Soggetto distinto dall'Autorità di Gestione è l'Autorità di Pagamento (Direzione Ragioneria e Tributi) cui spetta: la certificazione delle spese, l'invio delle richieste di pagamento alla Commissione Europea, la loro ricezione e il pagamento al beneficiario finale.

Il rispetto della politica e della legislazione comunitaria in materia di ambiente da parte delle azioni intraprese viene garantito dalla collaborazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione. In particolare, per assicurare tale finalità si prevede la

partecipazione dell'Autorità Ambientale alle attività di programmazione e attuazione degli interventi.

I GAL sono responsabili civilmente e penalmente del trasferimento di fondi pubblici ai soggetti beneficiari finali, pertanto sulla struttura amministrativa graverà il compito del rispetto della normativa comunitaria e statale.

La Regione Veneto con la DGR 1621 del 19.05.98 ha risposto agli adempimenti richiesti dall'UE in materia di controlli finanziari ed irregolarità istituendo due livelli di controllo.

Il *controllo di primo livello* viene sotto la responsabilità della Autorità di Gestione. Si basa su procedure che permettono di verificare la corrispondenza tra gli importi certificati alla Commissione europea con la registrazione della spesa (e relativa documentazione) e l'assegnazione dei trasferimenti delle risorse comunitarie e nazionali.

Il *controllo di secondo livello*, invece, è realizzato da un ufficio indipendente all'Autorità di Gestione su un campione di progetti rappresentanti almeno il 5% della spesa totale ammissibile.

Al termine di queste due fasi la Segreteria Regionale al Bilancio e alle Finanze emette un attestato che riassume i risultati dei controlli.

La sorveglianza richiede l'organizzazione e il coordinamento della raccolta dei dati relativi agli indicatori finanziari, di realizzazione fisica e di impatto, nonché di quelli relativi agli aspetti qualitativi dell'attuazione. In conformità a quanto previsto dal regolamento recante "Disposizioni generali sui Fondi strutturali" la sorveglianza è svolta dal Comitato di Sorveglianza, istituito con DGR. n. 77 del 18/01/2002 nella quale si prevede l'adozione da parte del comitato di un proprio regolamento interno in occasione della prima convocazione². In questo regolamento sono presenti una serie di articoli che descrivono la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Comitato. Nel rispetto di quanto previsto dalle normative comunitarie e dal documento di indirizzi della Commissione europea "Vademecum per i Doc.U.P. – Condizioni di attuazione" sono ammesse a partecipare a titolo consultivo alle assemblee del Comitato di Sorveglianza rappresentanti delle parti economico-sociali, degli enti locali e delle organizzazioni non governative (ONG).

Il tavolo di concertazione LEADER+, istituito con DGR 3766 del 26 ottobre 1999, si è riunito, coerentemente con le sue finalità, in occasione della formulazione del Programma, della presentazione del Complemento di Programmazione e della discussione di aspetti legati alle tematiche territoriali.

Un elemento obbligatorio per l'analisi del ciclo della programmazione e attuazione degli interventi strutturali cofinanziati dall'UE è il monitoraggio, finalizzato alla raccolta delle informazioni necessarie a garantire una periodica verifica dello stato di attuazione/avanzamento del programma.

² Avvenuta in data 15/02/2002

A tale scopo la Regione Veneto ha deciso di utilizzare, come nel caso degli altri programmi comunitari attuati nel territorio regionale, il sistema informativo PROCOM. Quest'ultimo manca dell'applicativo inerente alle specificità di LEADER+, in quanto l'Autorità di Gestione ha atteso da un lato, l'approvazione dei vari PSL e dall'altro le comunicazioni della Commissione Europea e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali riguardanti nuovi set di indicatori capaci di garantire informazioni armonizzate.

Spetterà ai GAL, sotto la direzione di un responsabile indicato alla Regione Veneto, raccogliere a livello di progetto i dati che alimenteranno il software, aggregarli per misura e poi inviarli all'Autorità di Gestione. Quest'ultima provvederà successivamente a trasmetterli al sistema centrale di monitoraggio seguendo la tempistica prevista dal Ministero:

- dati finanziari con cadenza trimestrale;
- dati procedurali con cadenza semestrale;
- dati fisici con cadenza annuale.

L'attività di monitoraggio si identifica con la raccolta delle informazioni necessarie a garantire una periodica verifica dello stato di attuazione/avanzamento del programma sotto l'aspetto fisico, procedurale e finanziario. Come è noto, il monitoraggio è uno strumento obbligatorio per l'analisi del ciclo della programmazione e attuazione degli interventi strutturali cofinanziati dall'UE. E' questo l'aspetto (l'obbligatorietà delle rilevazioni) che ancora prevale nella raccolta delle informazioni soprattutto a livello di attuatori finali. Il monitoraggio come strumento di controllo, di analisi di efficacia, efficienza, qualità degli interventi promossi e di riflessione sugli effetti prodotti tende a interessare maggiormente le autorità preposte alla gestione del programma nel suo complesso.

L'esigenza di adattare l'attività di monitoraggio a livello centrale all'esigenza di dotarsi di un sistema di raccolta e controllo dei dati vicino alle proprie caratteristiche, necessità e alle specificità del proprio territorio ha portato la Regione Veneto alla decisione di creare un proprio sistema di raccolta dei dati; in particolare la Regione Veneto si è dotata di un proprio sistema informativo denominato PROCOM basato sulla rilevazione di indicatori fisici (di realizzazione e risultato), procedurali e finanziari a livello di progetto allargato alla raccolta delle informazioni riconducibili alle caratteristiche anagrafiche e strutturali dei beneficiari.

Gli indicatori previsti a livello nazionale, e concordati con l'Ue, sono comunque presenti e accanto a questi sono contemplati gli indicatori locali ricavati dal Complemento di Programmazione.

Il sistema di monitoraggio PROCOM è articolato nel modo seguente: l'immissione delle informazioni, a livello di progetto, avviene direttamente da parte delle strutture coinvolte nel processo di attuazione degli interventi (ad eccezione dei pagamenti a cura della Direzione Ragioneria e Tributi della Regione Veneto), informazioni che confluiscono alla Cabina di Regia e, attraverso il Protocollo, al sistema informativo Monit 2000 e, dunque, al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ciascun Dipartimento e/o struttura è abilitato ad accedere per le parti di competenza.

Il sistema adottato ha il merito di integrarsi con il Sistema Informativo regionale e di funzionare come interfaccia con altri sistemi quali il Finanziario 2k per la parte relativa ai pagamenti (importazione da archivio beneficiari, produzione di flussi per la liquidazione, anagrafica comune per misure e progetti, liquidazione e mandato a livello di progetti). Per le caratteristiche descritte (verifica, ad esempio, dello scostamento tra risultati attesi e ottenuti) si presta ad essere utilizzato da parte delle strutture³ come strumento di controllo e di gestione nelle differenti fasi del programma: programmazione, avvio, istruttoria, attuazione.

Per quanto concerne il monitoraggio fisico, gli indicatori individuati in ottemperanza all'articolo 36 del Reg. (CE) 1260/99 sono contenuti nel Complemento di programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza del 15.02.2002.

Nel Complemento di Programmazione sono stati inseriti altresì gli indicatori di avanzamento procedurale.

Operativamente la rilevazione e la raccolta dei dati di monitoraggio fisico avviene per tramite delle strutture che realizzano la gestione delle misure e si articola nelle seguenti fasi:

- Invio periodico da parte dei soggetti percipienti del contributo di schede di rilevazione del dato fisico opportunamente compilate alle strutture regionali responsabili della gestione delle misure;
- Analisi delle schede e inserimento dati di realizzazione fisica nella procedura PROCOM, da parte delle strutture;
- Invio delle schede all'Unità Complessa Cabina di Regia. L'Unità Complessa verifica periodicamente la completezza dell'inserimento dati in PROCOM, allerta le strutture qualora ravvisi ritardi nell'inserimento, le assiste nella risoluzione di problematiche connesse all'inserimento e, più in generale, all'utilizzo del programma;
- Avvio, alle date previste, delle procedure di scarico dati da PROCOM a MONIT 2000;
- Trasmissione dati al MEF.

La raccolta dei dati di monitoraggio procedurale avviene secondo modalità distinte a seconda che si tratti di dati per progetto o per misura:

- I dati a livello di progetto sono inseriti in PROCOM e vengono pertanto scaricati in MONIT alle scadenze previste e trasmessi al MEF;
- I dati a livello di misura sono raccolti dalle strutture regionali competenti per misura e trasmessi all'Unità Complessa cabina di Regia che provvede al loro inserimento direttamente in MONIT 2000.

6.3.2 La valutazione intermedia

In data 30.12.2002 è stata sottoscritta una convenzione tra Regione Veneto e GRETA ASSOCIATI, aggiudicataria della gara indetta con DGR n. 2374 del 09.08.2002, per la predisposizione della valutazione intermedia del Programma Regionale Leader+ (2000-2006) conformemente a quanto previsto dall'art. 42 del regolamento CE 1260/99.

³ Anche di quelle incaricate del controllo di secondo livello

6.4 Azioni di controllo finanziario

L'approvazione del Reg. 2064/97, mediante il quale sono state introdotte le procedure per i controlli di 2° livello sugli interventi cofinanziati dalla Comunità Europea, ha imposto la necessità di adeguare le organizzazioni regionali alle competenze previste dal citato regolamento.

Nello specifico, la Regione del Veneto, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e coerentemente con quanto disposto dalla L.R. n. 1 del 10.01.1997 recante "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione", ha tradotto in adempimenti organizzativi interni quanto previsto dai regolamenti comunitari, disegnando, mediante provvedimento amministrativo regionale (la D.G.R. n. 1681 del 19.05.1998), il sistema di gestione e controllo sugli interventi finanziati dai fondi strutturali su tre livelli, ovvero:

le Direzioni e le strutture regionali responsabili della gestione e dell'attuazione delle singole misure quali soggetti incaricati insieme alla gestione anche del controllo di primo livello su tutti i progetti finanziati;

gli Uffici di controllo, incardinati presso ciascuna Segreteria regionale di area, competenti per il controllo a campione (controllo di secondo livello) sulle misure gestite dalle strutture regionali rientranti nell'area di coordinamento della relativa Segreteria regionale;

la Segreteria Regionale al Bilancio e alle Finanze competente alla predisposizione, contestualmente alla domanda di saldo e alla conclusione degli interventi, dell'attestazione con risultanze dei controlli effettuati e sulla fondatezza della domanda di pagamento.

La scelta organizzativa operata dalla Regione del Veneto consente di coniugare l'esigenza di indipendenza del soggetto responsabile dei controlli con quella di specializzazione degli addetti allo svolgimento delle attività di verifica; gli uffici preposti ai controlli sono incardinati presso la Segreteria regionale di settore, realizzando così una specializzazione connessa alla materia di competenza, pur non essendo gli uffici stessi implicati nella gestione dei Programmi in quanto autonomi e separati rispetto alle Direzioni Regionali responsabili della attuazione degli Interventi.

L'entrata in vigore del regolamento CE 2064/1997, avvenuta il 1° gennaio 1998, e l'adozione della DGR 1681 del 19 maggio 1998, che recepisce le disposizioni del regolamento stesso, hanno consentito che, operativamente, i primi controlli fossero avviati solo l'anno successivo in virtù dell'adozione dei sottoelencati decreti regionali; relativamente a ciascun ufficio:

Decreti n. 250 del 12.02.2001 e n. 666 del 05.04.2001 della Segreteria Generale della Programmazione;

Decreto n. 1 del 27 gennaio 1999 della Segreteria Reg. Attività Produttive;

Decreto n.15 del 18 giugno 2001 della Segreteria Regionale Ambiente e LL.PP.

La attività di controllo di secondo livello, con riferimento al precedente periodo di programmazione, si è conclusa, pur con tempi diversi per ogni ufficio, nella seconda

metà del 2002 ciò ha avuto riflessi nell'avvio delle attività riferite al nuovo periodo di programmazione.

Per il nuovo periodo di programmazione 2000 – 2006 l'approvazione è avvenuta per il Programma Leader Plus con Decisione della Commissione (CE) C(2001) n. 3564 del 19.11.2001.

Tale scansione temporale nella approvazione definitiva dei documenti di programmazione e dei complementi, ha avuto ripercussioni nelle successive fasi di avvio della attività di gestione; infatti, l'uscita dei bandi per la selezione degli interventi è iniziata solo a partire dalla seconda metà dell'anno 2002 .

La Regione ha comunicato l'organizzazione dei propri sistemi di gestione e controllo, ex art. 5 del Reg. (CE) 438/2001 relativamente al DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006), con nota dell'Autorità di Gestione prot. 538/40.02/A del 26.02.2002.

Per il programma in oggetto, le competenze dell'Ufficio di controllo di secondo livello appartenente alla Segreteria Generale della Programmazione risultano così articolata:

Responsabile del Controllo di II livello	Programma
Segreteria Generale della Programmazione U.P. Attività Ispettiva e Part. Societarie	Ob. 2 2000-2006 Asse V Assistenza Tecnica Programma Leader Plus Programma Interreg III Italia-Austria Programma Interreg III Italia-Slovenia

Al 31.12.2002, la dotazione organica degli uffici incaricati dei controlli di secondo livello è la seguente:

Segreteria Generale della Programmazione U.P. Attività Ispettiva e Part. Societarie	Dott. Franco Sensini Dott. Maria Margherita Fabris Dott. Massimo Schiavon Sig.ra Paola Gajotto	Dirigente Regionale Esperto Amministrativo Esperto Amministrativo Assistente Amministrativo
--	---	--

Con riferimento alle modalità di trattamento delle irregolarità, la Regione del Veneto ha stipulato con il Nucleo Repressione Frodi della Guardia di Finanza del Veneto una apposita convenzione mediante la quale attivare un fattivo coordinamento tra le attività svolte delle due istituzioni. Con Deliberazione n. 3922 del 31.12.2001, la Giunta Regionale ha approvato il relativo schema di convenzione, sottoscritta dalle parti in data 12.03.2002.

Per il nuovo periodo di programmazione, pur mantenendo inalterate le competenze, la responsabilità e la struttura operativa e realizzativa dei controlli di secondo livello nella articolazione per Segreterie Regionali, sopra riportate, l'Amministrazione regionale ha formalizzato un livello di coordinamento dei Servizi e degli Uffici incaricati del controllo di secondo livello finalizzato alla omogeneizzazione dei processi di controllo: a tali fini la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2845, del 04.10.2002 ha istituito presso la Segreteria Generale alla Programmazione l'Unità di Progetto Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie per:

- coordinare il Sistema dei controlli di secondo livello ed il relativo sistema informativo;
- sviluppare percorsi formativi ed informativi specifici per il personale incaricato delle attività di controllo, alla luce della convinzione che la continua ed accurata formazione del personale regionale preposto alla realizzazione dei controlli costituisca uno degli aspetti fondamentali per il buon esito della stessa attività;
- curare i rapporti con i Servizi e gli Uffici preposti a livello nazionale e comunitario.

La nuova Struttura ha dato avvio al coordinamento delle attività di controllo svolte dai vari Uffici mediante incontri tenutisi a partire dal mese di novembre 2002. Gli incontri hanno sostituito la precedente attività di coordinamento di natura meramente informativa del Servizio Cabina di Regia della Direzione Programmi Comunitari.

L'attività in esame ha lo specifico obiettivo di contribuire a costruire una comune base metodologica per gli Uffici di controllo pur con gli opportuni distinguo in considerazione delle peculiarità connesse alle specificità dei singoli progetti controllati.

A questo scopo, tra i componenti degli Uffici di controllo della Segreteria su citate è stato organizzato, a partire dalla seconda metà del 2002, un apposito gruppo di lavoro che ha proceduto alla elaborazione di una *check list* per l'analisi dei Sistemi di Gestione e Controllo, conformemente a quanto previsto dall'art. 10 del Reg. (CE) n. 438/2001, sulla base di una analisi ed un approfondimento delle metodologie di audit e alla luce delle esperienze maturate nella precedente programmazione 1994 – 1999 nonché delle innovazioni normative e della evoluzione in atto.

Inoltre il suddetto gruppo di lavoro sta elaborando, con il supporto delle professionalità interne alla Regione (l'Unità di Progetto Statistica), una comune metodologia per il campionamento e l'analisi dei rischi dopo aver esaminato i seguenti manuali:

Guida all'audit dei sistemi di gestione e controllo (1999) della Commissione CE,
Manuale per il controllo a campione delle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali comunitari per il periodo 2000-2006 (giugno 2002) redatto dall'I.G.R.U.E

Circolare del Ministero della Economia e delle Finanze n. 24 del maggio 2001,

Circolare del Ministero della Economia e delle Finanze n. 30 dell'agosto 2001.

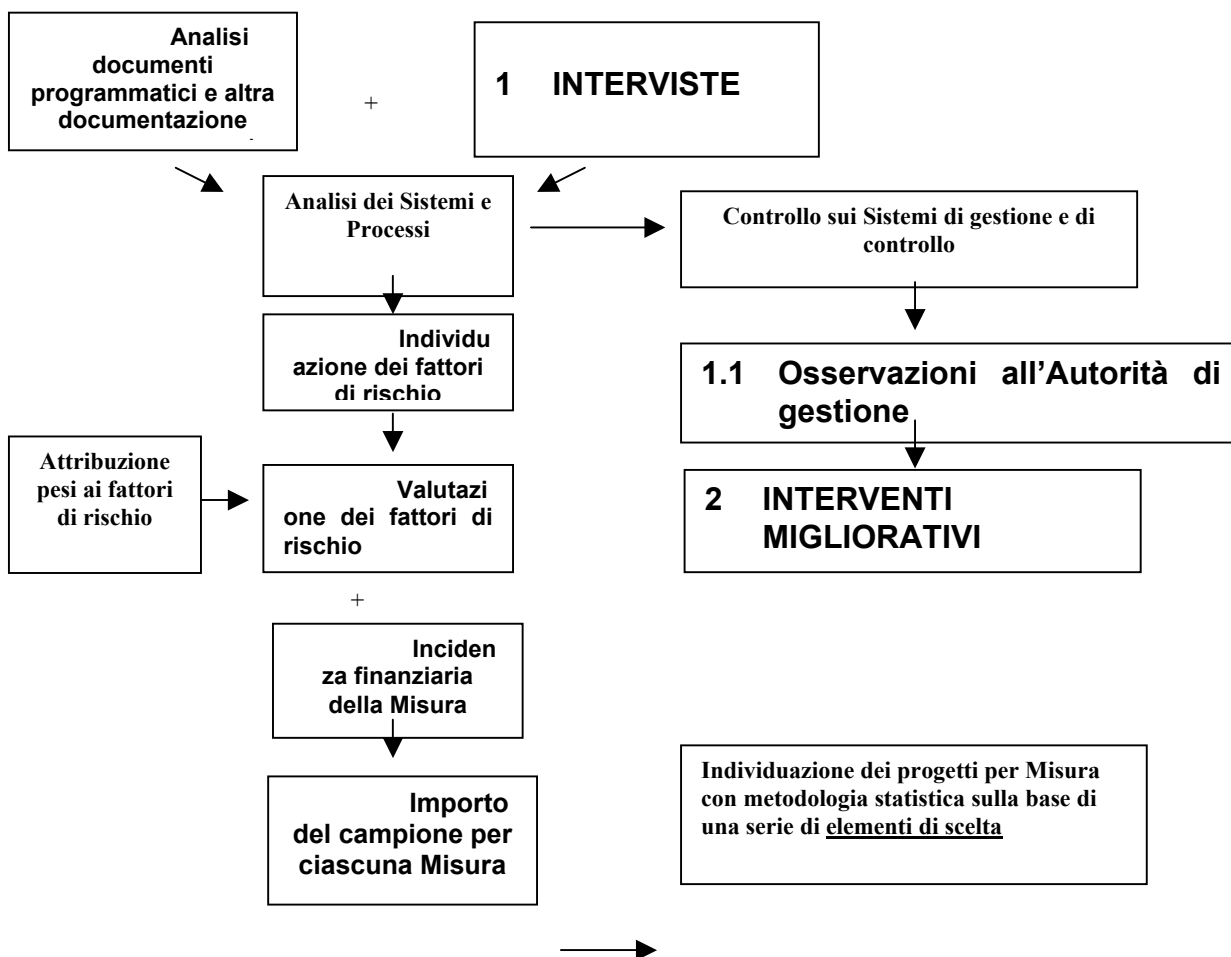
Allo scopo i componenti dell'Unità di Progetto stanno anche approfondendo lo studio delle problematiche connesse al campionamento in coordinamento con altre Regioni italiane nell'ambito del "Gruppo di Lavoro CISIS – Metodologie Campionarie per i Fondi Strutturali – Reg. (CE) n. 438/2001" promosso dal Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico (C.I.S.I.S.) mediante incontri periodici avviati a partire dalla seconda metà del 2002. Questi hanno permesso di mettere a fuoco e confrontare i diversi modelli ed ipotesi avviate dalle amministrazioni regionali coinvolte.

Sinteticamente la nuova attività di controllo intende procedere nel rispetto dei seguenti requisiti:

- esaminare l'efficacia dei Sistemi di gestione e di controllo messi in opera ai fini della attuazione dei Programmi e delle Misure oggetto di controllo;
- analisi dell'utilizzo nei Sistemi di gestione delle piste di controllo;
- utilizzo di una metodologia di controllo basata sulla predeterminazione di una *check list* di audit;

- selezione dei progetti da sottoporre a controllo sulla base di una analisi dei rischi e tale da individuare un campione rappresentativo per tipologia, dimensione, natura dei beneficiari dei progetti realizzati da ciascuna forma di intervento secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n. 438/2001;
- raggiungimento della quantificazione finanziaria della spesa totale ammissibile sottoposta a controllo, richiesta dal Regolamento 438/2001 quale condizione necessaria per la chiusura dei Programmi;
- ripartizione dei controlli nell'ambito dell'intero periodo di programmazione;
- analitico controllo in loco presso i beneficiari finali in ordine ai seguenti aspetti:
 - la concordanza delle registrazioni contabili con i pertinenti documenti giustificati originali,
 - la conformità degli impegni e delle spese rendicontate alle disposizioni normative, alle previsioni progettuali autorizzate ed alle opere effettivamente realizzate,
 - la realizzazione delle opere/attività cofinanziate in conformità alle previsioni progettuali approvate,
 - il rispetto dei limiti di partecipazione dei fondi comunitari, prescritti dalla normativa,
 - l'effettiva disponibilità del cofinanziamento nazionale,
 - la conformità delle operazioni cofinanziate alla disciplina vigente.

Ipotizzando un **metodo operativo** con la seguente sequenza:



Elementi per la scelta dei progetti all'interno di ciascuna Misura

Numero di progetti realizzati da ciascun beneficiario / soggetto attuatore

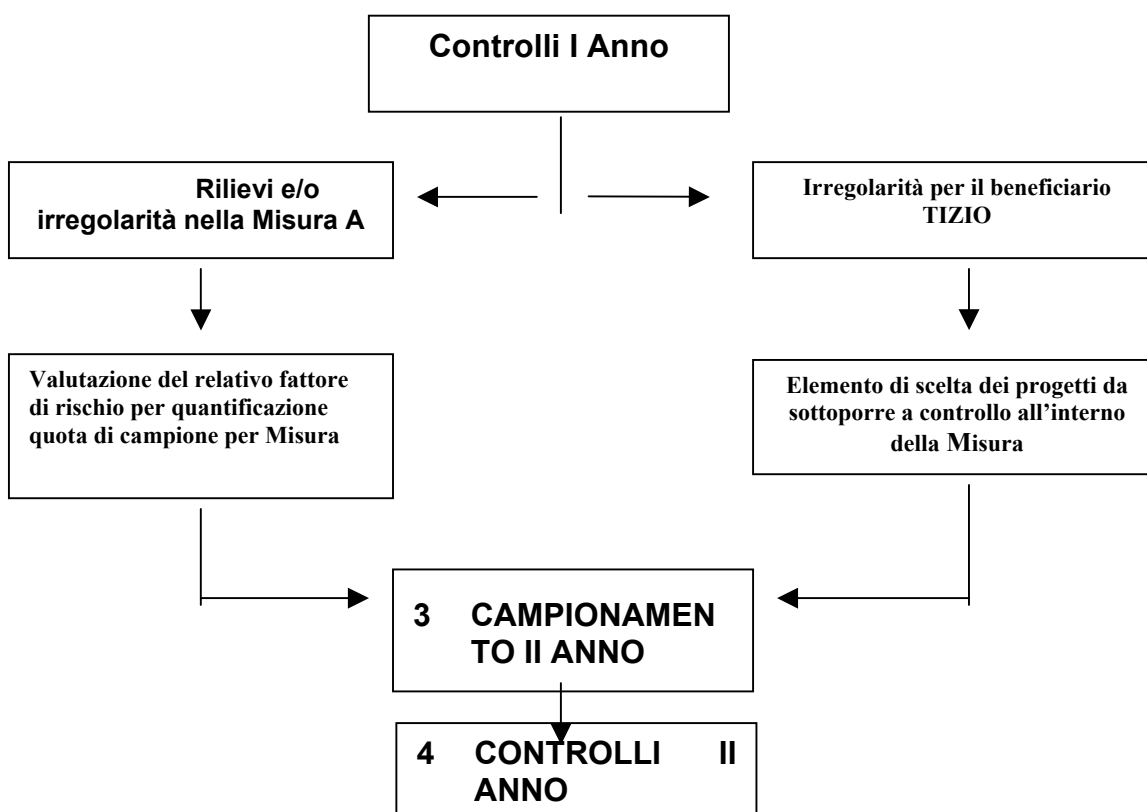
Dislocazione territoriale

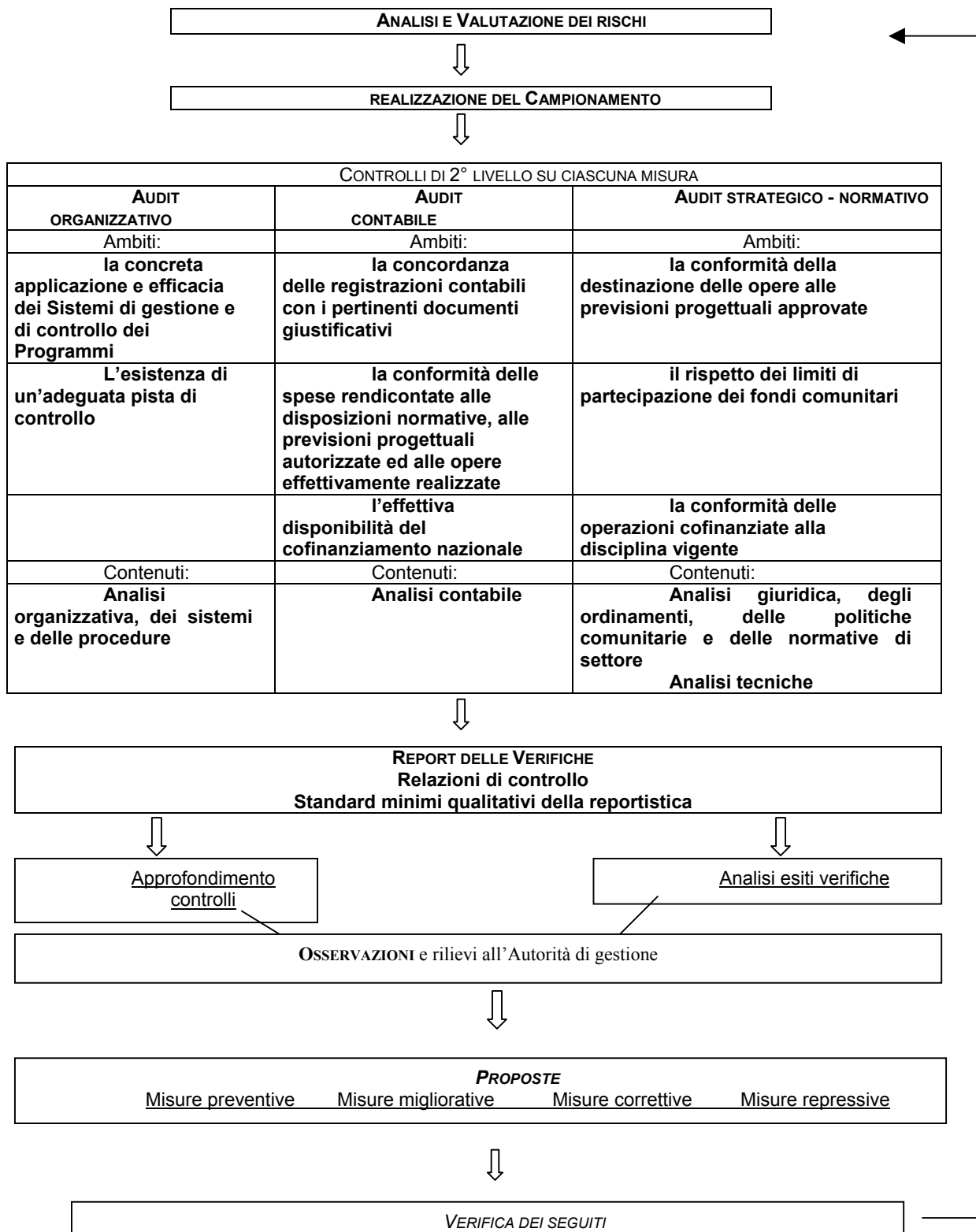
Tipologia beneficiario / soggetto attuatore

Dimensione finanziaria dei progetti

Su tale impostazione si ipotizza un campionamento:
con cadenza annuale,
che tenga conto degli esiti dei controlli degli anni precedenti.

Ovvero:





L'attività di controllo a campione, tenuto conto dei periodi di attivazione della nuova programmazione 2000–2006 nonché dell'accavallarsi della conclusione della programmazione precedente, si è sostanziata nella messa a punto di un sistema coordinato che trova il suo punto di eccellenza nella costituzione della Unità di Progetto Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie cui è seguita una accelerazione dei processi e una organizzazione unitaria delle metodologie e dei modelli.

Vale la pena evidenziare che mediante il coordinamento degli uffici di Monitoraggio e controllo si è attivato un sistema permanente di circolazione delle informazioni e del materiale bibliografico, attraverso la stessa Unità di Progetto, e si è concordato l'avvio di un programma di formazione ed approfondimento delle principali tematiche attinenti la gestione dei Fondi strutturali, tra le quali in via prioritaria:

la D.P.R. n. 405/2000, la disciplina sulle autocertificazioni e le procedure di controllo.

normativa sugli appalti di opere, di beni e servizi;

procedure di valutazione di impatto ambientale e valutazione d'incidenza;

modalità di trattamento delle irregolarità e delle frodi;

valutazione delle spese ammissibili.

Alla data del 31.12.2002, non disponendo di pagamenti certificati, l'attività degli Uffici di Controllo si è concretizzata:

nella individuazione e nello studio della normativa di riferimento;

nella richiesta delle piste di controllo a ciascuna delle strutture preposte alla gestione;

nella raccolta e catalogazione della documentazione prodotta da ciascuna dalle stesse e relativa alle fasi di avvio, quali D.G.R. di approvazione dei programmi e dei bandi e Decreti di approvazione delle graduatorie;

nell'organizzazione di un gruppo di lavoro tra i componenti degli Uffici di controllo al fine di predisporre procedure univoche tra gli Uffici anche sul tema del trattamento delle irregolarità e delle procedure di revoca ex Reg. (CE) n. 1681/1994.

6.5 Ricorso all'Assistenza tecnica

La Misura di Assistenza Tecnica è articolata soprattutto in interventi relativi all' "informazione e Pubblicità" (quelli attuati nel corso del 2002 sono illustrati nel paragrafo successivo) e quelli relativi all' "Assistenza Tecnica alle strutture"; in questo secondo caso sono stati avviati i seguenti interventi:

- *Progetti Obiettivo*

Non attivati nel corso dell'anno 2002

- *Consulenze ed incarichi professionali*

Non attivati nel corso dell'anno 2002

- *Acquisto materiale hardware e software*

Non attivato nel corso dell'anno 2002

- *Organizzazione riunioni del Comitato di Sorveglianza*

L'organizzazione del Comitato di Sorveglianza del 15.02.2003 è stata curata direttamente dalla Direzione Programmi Comunitari.

- *Valutazione intermedia del Programma Regionale Leader +*

Al fine di verificare il grado di efficacia e di efficienza degli investimenti attivati, l'articolo 42 del Regolamento CE n. 1260/99 prevede l'affidamento ad un soggetto indipendente dell'incarico concernente la valutazione intermedia.

A tal fine è stata indetta una gara con procedura aperta ai sensi del D. Leg. 157/95, così come modificato dal D. Leg. 65/2000, con DGR n. 2374 del 09.08.2002. La gara è stata aggiudicata con Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Programmi Comunitari n. 98 del 27.12.2002 alla ditta GRETA ASSOCIATI per aver conseguito il maggior punteggio secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La convenzione con la società aggiudicataria è stata sottoscritta in data 30.12.2002.

- *Valutazione ex-post Programma Regionale Leader II (1994-99)*

Nella riunione tenutasi a Roma il 30.04.2002 alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze e della Commissione europea, è stato puntualizzato che "sull'Assistenza tecnica del 2000-2006 sono ammissibili le spese per la valutazione ex post della programmazione 1994/99". A seguito di quanto verbalizzato nella suddetta riunione, nel corso del 2002 si è provveduto alla liquidazione dei corrispettivi relativi alla produzione, da parte dei valutatori indipendenti, della valutazione ex post del Programma Regionale Leader II (1994-99).

6.6 Misure adottate per garantire la pubblicità dell'intervento

Alcune delle attività di informazione, comunicazione e pubblicità previste nel Complemento di Programmazione sono già state avviate e svolte nel 2002 e sono di seguito illustrate:

- *Informazione su stampa nazionale e locale*

Al bando di gara approvato nel corso del 2002 per l'affidamento del servizio di valutazione del Programma Regionale Leader + ed al suo esito è stata data massima pubblicità attraverso la pubblicazione di appositi avvisi sulle principali testate giornalistiche nazionali quali Sole 24 Ore e Italia Oggi, nonché sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

- *Informazione mediante il sito internet della Regione Veneto*

Al fine di garantire la massima diffusione di informazioni in tempo reale nel sito internet della Regione Veneto, che è stato recentemente oggetto di un restyling che lo ha adeguato alle prescrizioni ministeriali e reso accessibile ai non vedenti e a coloro che hanno dotazioni tecnologiche limitate, è stata inserita una pagina relativa ai Programmi Comunitari dove sono rinvenibili tutte le informazioni relative al Programma Regionale Leader+ (in particolare i testi del DOCUP del Programma Regionale Leader + , del Complemento di Programmazione, e della Deliberazione con cui la Giunta Regionale del Veneto ha approvato la graduatoria dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locale oltre agli altri bandi di selezione di volta in volta approvati .

- *Organizzazione di convegni e seminari*

Non attivata nel corso del 2002

7 MISURE ADOTTATE PER ASSICURARE LA COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE E PER ASSICURARE IL COORDINAMENTO D'INSIEME

L'Autorità di Gestione ha provveduto all'istruttoria dei Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL le cui risultanze sono state approvate dalla Giunta Regionale con DGR n. 3446 del 29.11.2002.

La compatibilità con le politiche comunitarie ed il coordinamento d'insieme sono garantiti dalle attività di coordinamento e raccordo svolte dall'Autorità di Gestione e descritte nel cap. 6.1 del presente Rapporto.

A questo si può aggiungere che l'Autorità di Gestione garantisce il coordinamento nel quadro del PRL + dell'operato dei GAL attraverso l'adozione e trasmissione di atti o note contenenti prescrizioni, comunicazioni e orientamenti.

Inoltre, il Complemento di programmazione prevede che "l'autorità regionale attua un'azione di validazione e controllo di qualità delle attività di monitoraggio basate su controlli casuali di campioni significativi di informazione.

(...) Per un corretto svolgimento delle sue funzioni l'Autorità di Gestione assicura un controllo preventivo finalizzato a verificare l'attività di programmazione attuativa del GAL .

A tal fine l'Autorità di Gestione (...) avrà il compito di verificare:

- che i pagamenti dei beneficiari finali siano effettuati senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- che la natura e i tempi degli impegni e dei pagamenti siano conformi alle prescrizioni comunitarie;
- che la destinazione delle azioni sia coerente con quella indicata dal PRL +.
- l'eligibilità delle spese e la conformità dell'intervento rispetto al PSL approvato;
- il rispetto della corretta attribuzione dei contributi erogabili ai fondi comunitari, il rispetto delle relative percentuali di cofinanziamento e gli eventuali massimali;
- il rispetto delle procedure di assegnazione dei contributi ai beneficiari ultimi secondo criteri improntati alla massima trasparenza;
- la congruità tecnica e finanziaria delle operazioni/progetti di cui il GAL è diretto responsabile.

In merito alla documentazione presentata l'Autorità di Gestione richiede eventuali modifiche ed integrazioni, si assicura che il GAL abbia predisposto adeguati strumenti per il controllo degli interventi e delle spese sostenute da parte degli operatori rurali beneficiari dei contributi ed esprime il proprio parere finale".

Nel Complemento di Programmazione si è provveduto ad individuare l'ufficio responsabile della gestione, attuazione e controllo di primo livello (gestione controllo ordinario), nonché l'ufficio preposto al controllo di secondo livello.

All'Autorità di Gestione, individuata nella Direzione Programmi Comunitari, spettano le attività di controllo ordinario mentre le attività di controllo di secondo livello sono state affidate ad una struttura regionale funzionalmente indipendente dall'Autorità di gestione e di Pagamento (vedi Cap. 6.4 del presente Rapporto).

Durante la fase di realizzazione dei PSL l'Autorità di Gestione provvederà a verificare a campione lo stato di attuazione degli interventi realizzati dai GAL e la documentazione tecnico-amministrativa agli atti presso la sede del GAL. Le attività di sorveglianza e valutazione ex ante previsti e la attività di controllo ordinario e di secondo livello garantiranno il rispetto della normativa, la coerenza interna ed esterna degli interventi realizzati.

Infine, nell'ambito dell'attività di controllo l'Autorità di Gestione effettua una verifica della documentazione attuativa del PSL dal punto di vista della conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale e a tal fine i GAL sono tenuti a trasmettere le Deliberazioni degli Organi decisionali.

7.1 Attività svolte dall'Autorità Ambientale

A garanzia dell'integrazione della componente ambientale e della conformità degli interventi con la politica e la legislazione ambientali, comprese le norme relative alle aree pSIC/ZPS, interviene l'Autorità Ambientale (di seguito AA), costituita nell'attuale periodo di programmazione.

Con deliberazione n. 137 del 26.1.2001, la Giunta regionale ha designato nella persona dell'ing. Roberto Casarin, Segretario regionale all'Ambiente e Lavori Pubblici, la figura dell'AA, e nella persona del dott. Roberto Bertaglia, Dirigente il Servizio Coordinamento Ambientale, il rappresentante supplente, per il periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2000 - 2006.

L'AA, che partecipa a tutte le fasi di attuazione dell'Iniziativa in parola, è concepita come un organismo autonomo e trasversale alle strutture coinvolte, in modo da garantire un'attività integrata ai diversi livelli e un'adeguata attenzione a tutte le misure.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1352 del 31.5.2002, è stato approvato il Piano operativo di cooperazione sistematica tra AA e Autorità di Gestione.

Attività intraprese

- **Verifica delle modalità d'integrazione della componente ambientale nel Programma Regionale Leader e nel Complemento di Programmazione.** Si sono esaminate, nel Programma Regionale Leader (PLR) e nel Complemento di Programmazione (CdP), le scelte per la tutela ambientale e la sostenibilità degli interventi, in termini di dichiarazioni programmatiche, introduzione di condizioni di ammissibilità, definizione di riserve di finanziamento, condizioni preferenziali di finanziamento, inserimento di criteri di premialità.

- **Controllo della coerenza dei bando emesso con quanto previsto dal Complemento di Programmazione.** Questa attività si è svolta preliminarmente all'emanazione del bando per la presentazione dei Piani di Sviluppo Locale, per

verificane l'adeguatezza rispetto a quanto stabilito dal CdP in merito agli aspetti ambientali.

- **Valutazione e selezione con riguardo agli aspetti territoriali-ambientali dei PSL.** Si sono esaminati i documenti presentati, formulando le proprie osservazioni in merito alla sostenibilità degli stessi, che hanno consentito l'attribuzione di punteggi relativi alle caratteristiche del territorio e della strategia proposta.